

L'ALTIMETRO

CAI - Sezione di Rimini
N. 3 Settembre - Dicembre 2020



L'ALTIMETRO - Notiziario Quadrimestrale CAI Sezione di Rimini

Registrazione presso il Tribunale di Rimini n.6/97 del 10/5/1997

*Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) ART.1 comma 2 e 3 - CN/RN
Abbonamento Euro 1,50 (il costo dell'abbonamento è compreso nella quota sociale)*

L'ALTIMETRO

Notiziario Quadrimestrale

C.A.I. Sezione di Rimini

Direttore Responsabile: *Loris Succi*

Anno XXIV N. 3

Settembre - Dicembre 2020

Editore: C.A.I. Sezione di Rimini
Via Circonvallazione Meridionale 5B
47923 Rimini

Stampa: LITHOS ARTI GRAFICHE
Via del Tesoro 220 - 47826 Villa Verucchio RN



In copertina: La Genga Aguzza nel Gruppo Montuoso del Catria. Foto di Loris Succi.

SOMMARIO

- Pagina 3** Sommario
- Pagina 4 - 9** La Sezione informa
- Pagina 10** Videoproiezioni - Conferenze
- Pagina 11 - 13** Cinema Montagna
- Pagine 14 - 15** Calendario attività Gruppo Escursionismo CAI Rimini
- Pagine 16 - 28** Programma attività Gruppo Escursionismo CAI Rimini
- Pagina 29** La Sezione informa
- Pagine 30 - 31** Scala Difficoltà Escursionistiche
- Pagine 32 - 33** Attività Gruppo Sentieristica CAI Rimini
- Pagine 34 - 35** Programma attività Gruppo Alpinismo CAI Rimini
- Pagina 36** Programma attività Gruppo Alpinismo Giovanile CAI Rimini
- Pagina 37** Programma Attività Speleo Gruppo Grotte Ariminum
- Pagine 38 - 39** Programma Corso Speleo Gruppo Grotte Ariminum
- Pagina 40** Programma Attività Scuola di Sci Escursionismo Francesco Negri
- Pagina 41** La Sezione informa
- Pagine 42 - 45** Articolo: *Storia degli "attrezzi del mestiere" dello speleologo* di Bruno Galli
- Pagine 46 - 47** Articolo: *Articolo: Sulla Parete Nord della Presanella* Di Gianni Ghinelli
- Pagine 48 - 55** Articolo: *Proposta di Salita* di Loris Succi
- Pagine 56 - 63** Intervista a Irene Camporesi
- Pagine 64 - 65** Articolo: *Trekking all'interno di una stanza - 2 9 Aprile 2020* di Carlo Lanzoni
- Pagina 66** La Sezione informa

TRE INDIRIZZI PER ESSERE SEMPRE PIU' AGGIORNATI

www.cairimini.it - cairimini@cairimini.it - facebook.com/CAI.RIMINI

PER IL PROSSIMO **NOTIZIARIO** IL MATERIALE DEVE PERVENIRE IN SEDE
O VIA E-MAIL (CAIRIMINI@CAIRIMINI.IT) **ENTRO IL 31 SETTEMBRE 2020**



C.A.I. Sezione di Rimini

PARTECIPAZIONE DEI SOCI NELLE ATTIVITA' DELLA SEZIONE E COPERTURE ASSICURATIVE

Le attività pubblicate sono promosse dalla Sezione e sono riservate ai Soci del Club Alpino Italiano. I Soci, anche quelli iscritti ad altre Sezioni, su richiesta del Direttore dell'escursione o della Segreteria sono tenuti alla presentazione della Tessera del CAI. La Sezione si rende disponibile, quando è richiesta una prenotazione, alla raccolta della eventuale caparra, mentre al saldo provvederà ogni singolo partecipante in loco. Se l'attività programmata viene annullata e la Sezione ottiene la restituzione della caparra versata dalla struttura prenotata, la caparra richiesta agli iscritti verrà restituita. In caso contrario la caparra trattenuta dalla struttura prenotata, non verrà restituita. In caso di rinuncia individuale la caparra verrà restituita solo quando vi sia una lista di attesa che garantisca la copertura dei posti prenotati. Ai Soci che partecipano alle uscite di due o più giorni è richiesto un contributo di € 5,00 in favore del CAI Sezione di Rimini.

I Soci in regola con il tesseramento, nelle attività sociali organizzate dal CAI sono coperti da assicurazione R.C. ed Infortuni (caso morte € 55.000, invalidità permanente € 80.000, spese mediche € 2.000). Il Socio può richiedere il raddoppio dei massimali (caso morte € 110.000, caso invalidità permanente € 160.000, spese mediche € 2.400) versando una quota aggiuntiva di € 3,50. Le polizze sono visionabili nel sito della Sede Centrale del CAI all'indirizzo www.cai.it. Ai Soci già iscritti ricordiamo che **è molto importante rinnovare la tessera entro il 31 marzo** di ogni anno, per non interrompere la copertura assicurativa e non perdere gli altri benefit CAI.

SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO: *Tanti vantaggi e non solo...*

I Soci del Club Alpino Italiano, in regola con il tesseramento, hanno i seguenti benefici:

- Possibilità di partecipare alle attività e ai corsi organizzati dal CAI
- Possibilità di usufruire del servizio Biblioteca del CAI Sezione di Rimini
- Sconto nei Rifugi del CAI
- Ricevere la Rivista Mensile del CAI "Montagne 360°"
- Ricevere il Notiziario Quadrimestrale "L'Altimetro" del CAI Sezione di Rimini
- Assicurazione sugli infortuni avvenuti durante tutte le attività sociali del CAI
- Soccorso alpino aereo, gratuito
- Sconto nei negozi convenzionati

Diventare Soci del Club Alpino Italiano non deve voler dire solo godere dei vantaggi che ne derivano, ma significa sostenere un'Associazione che ha sempre operato a favore della montagna nei suoi molteplici aspetti culturali e ambientali. Iscriversi al CAI deve anche essere un'occasione di impegno personale per far conoscere, soprattutto ai giovani, la sua storia fatta di entusiasmo e di volontariato per coinvolgerli nei suoi principi e nelle sue finalità.



CAI SEZIONE DI RIMINI
in Via De Varthema 26 Rimini

Orario di apertura: Lunedì e Giovedì dalle ore 21:00 alle ore 23:00
Corrispondenza: Casella Postale 316 Rimini Centro 47921 Rimini
www.cairimini.it - www.facebook.com/cai.rimini - cairimini@cairimini.it

CARICHE SOCIALI TRIENNIO - 2017 - 2018 - 2019

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Mauro Campidelli - Cell. 339.8947050

Vicepresidente: Luca Mondaini - Cell. 348.8400715

Segretario: Josian Romeo - Cell. 347.8830014

Tesoriere: Silvano Orlandi - Cell. 339.6975901

Consigliere: Gianni Ghinelli - Cell. 348.2786076

Consigliere: Renzo Tonini- Cell. 333.3108956

Consigliere: Sara Fattori - Cell. 339.4816320

Consigliere: Loris Succi - Cell. 335.6175840

Consigliere: Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760

Presidente Onorario: Lino Vici

Delegato Sezionale: Josian Romeo - Cell. 347.8830014

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: Giovanni Fabbro - Cell. 340.2316900

Revisore dei Conti: Andrea Bruschi - Cell. 338.2900980

Revisore dei Conti: Gian Luca Gardini - Cell. 328.8894422

SOCI REFERENTI PER LE ATTIVITÀ

Gruppo Alpinismo: Nereo Savioli - Cell. 329.0906784

Gruppo Alpinismo Giovanile: Guido Arcangeli - Cell. 347.8560540

Gruppo Scialpinismo: Stefano Morolli - Cell. 339.7731228

Gruppo Sci Fondo Escursionismo: Roberto Battaglia - Cell. 335.7612821

Gruppo Escursionismo: Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760

Gruppo Sentieristica: Renzo Tonini - Cell. 333.3108956

Gruppo Grotte Ariminum: Sara Fattori - Cell. 339.4816320

Soccorso Alpino: Matteo Sarti - Cell. 347.0681359

Tesseramento: Mauro Campidelli - Cell. 339.8947050

Biblioteca: Donatella Valenti (Dody) - Cell. 333.5223321

Materiali e Gadgets: Luca Mondaini - Cell. 348.8400715

l'ALTIMETRO - Notiziario CAI Rimini: Loris Succi - Cell. 335.6175840

Sito Internet CAI Rimini: Josian Romeo - Cell. 347.8830014

C.A.I. SEZIONE DI RIMINI - QUOTE ASSOCIATIVE 2020

Socio Ordinario.....	€ 50,00	*Per i Soci Giovani appartenenti a famiglie
Socio Familiare.....	€ 25,00	numerose aventi come iscritto un Socio
Socio Giovane*.....	€ 16,00	Ordinario (il capo nucleo) è applicata una
*Soci Giovani: nati nel 2002 e anni seguenti		quota agevolata. Dal 2° Socio giovane e
Tessera prima iscrizione.....	€ 5,00	seguinti: € 9,00 anziché € 16,00.

ATTIVITÀ ESCURSIONISTICA SEZIONALE IN EMERGENZA COVID 19**Note operative PER I PARTECIPANTI**

- 1) I partecipanti si impegnano a rispettare le indicazioni e le direttive impartite dagli Accompagnatori responsabili dell'attuazione delle misure anticovid durante l'escursione, designati dalla Sezione.
- 2) È obbligatoria la preiscrizione e l'accettazione da parte degli organizzatori.
- 3) Possono partecipare all'escursione solo Soci in regola col tesseramento e che non sono soggetti a quarantena, che non sono a conoscenza di essere stati a contatto con persone risultate positive negli ultimi 14 giorni e che sono in grado di certificare una temperatura corporea inferiore ai 37,5° C e di non avere sintomi simil influenzali ascrivibili al Covid-19.
- 4) Si fa obbligo ai partecipanti di avere con sé la mascherina e il gel disinfettante a base alcolica, l'autocertificazione da consegnare il giorno dell'escursione.
- 5) Chi intende aderire è consapevole che non potrà essere ammesso:
 - se non ha ricevuto preventiva comunicazione scritta di accettazione dell'iscrizione;
 - se sprovvisto dei necessari DPI (mascherina, gel disinfettante);
 - se è soggetto a quarantena, se a conoscenza di essere stato a contatto con persone risultate positive negli ultimi 14 giorni, se non è in grado di certificare una temperatura corporea inferiore ai 37,5°C e assenza di sintomi simil influenzali ascrivibili al Covid-19.
- 6) La località di partenza va raggiunta con mezzi propri, nel rispetto delle norme nazionali/regionali che regolano il trasporto in automobile di persone non conviventi, salvo diversa indicazione da parte degli organizzatori.
- 7) Osservare scrupolosamente le regole di distanziamento e di comportamento:
 - durante la marcia, a piedi va conservata una distanza interpersonale di almeno 2 metri. Ogni qualvolta si dovesse diminuire tale distanza, durante le soste e nell'incrocio con altre persone è obbligatorio indossare la mascherina;
 - sono vietati scambi di attrezzatura, oggetti, cibi, bevande o altro tra i partecipanti non appartenenti allo stesso nucleo familiare;

Il modulo da compilare per l'autocertificazione è disponibile su: www.cairimini.it

È responsabilità dei partecipanti non disperdere mascherine lungo il percorso, tutto va portato a casa così come i rifiuti.

Ai partecipanti è richiesta la massima disciplina, pena l'immediata esclusione dall'escursione per comportamenti potenzialmente dannosi per gli altri Soci.

Mauro Campidelli

Presidente del CAI Sezione di Rimini

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI C.A.I. SEZIONE DI RIMINI

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è indetta in prima convocazione Mercoledì 30 Settembre 2020 alle ore 08:00 e in seconda convocazione **Giovedì 1 Ottobre 2020 alle ore 21:00** a Rimini in Via De Varthema n° 26 con il seguente Ordine del Giorno:

- Verifica poteri
- Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- Comunicazioni del Presidente della Sezione
- Bilancio Consuntivo 2019 e Bilancio Preventivo 2020
- Approvazione Quote Sociali per l'anno 2021
- Elezione Delegato Sezionale per l'anno 2021
- Varie ed Eventuali

Mauro Campidelli

Presidente del CAI Sezione di Rimini

* Chi non può partecipare può farsi rappresentare da un altro Socio scaricando la **DELEGA** all'indirizzo: <http://www.cairimini.it/> nella sezione L'Assemblea dei Soci

CAI RIMINI - NATALE IN SEZIONE

A Rimini in Via De Varthema 26

Giovedì 17 Dicembre 2019

ore 21:00

Anche quest'anno in prossimità delle feste di Natale e di fine Anno, la Sezione del CAI di Rimini organizza una serata di festa con un piccolo rinfresco e tanti brindisi per potersi scambiare gli Auguri. La serata sarà animata con il gioco della Tombola, con la possibilità di vincere ricchissimi premi. **Vi aspettiamo numerosi!**

Per nformazioni:

Luca Mondaini - Cell. 348.8400715



È possibile iscriversi o rinnovare l'adesione al CAI Sezione di Rimini

CAI RIMINI - Via De Varthema 26 Rimini - Giovedì ore 21:00 - 23:00

MOUNTAIN EXPERIENCE - Via A. Palareti 37 Savignano sul Rubicone FC in orario negozio

MISTER ONE VIAGGI E TURISMO - Via Bertola 14 Rimini in orario negozio

LAYAK - Statale Rimini-San Marino Via dei Boschetti 57 Borgo Maggiore RSM in orario negozio

SPINNAKER... LO SPORT - Via Pascoli 67 Cattolica in orario negozio



INAUGURAZIONE OPERA DI RISTRUTTURAZIONE CELLETTA DEL TERMINE SENTIERO CAI N° 105

Villagrande - Monte Palazzolo - Celletta del Termine



Nel corso del 2020 il Gruppo Sentieristica del Club Alpino Italiano Sezione di Rimini, con il contributo ed il lavoro della popolazione locale, in collaborazione con il Gruppo Sentieristica del Club Alpino Italiano Sezione di Pesaro, ha dato inizio alla ristrutturazione in muratura della Celletta del Termine, posta sul Sentiero CAI N°105 nel Comune di Pennabilli. La ristrutturazione prevede inoltre, la sostituzione della fotografia della



Madonna all'interno della Celletta, con una scultura in legno raffigurante la SS Madonna del Faggio, venerata nel vicino Eremo. La cerimonia per la collocazione dell'effigie della Madonna si terrà **Sabato 12 Settembre 2020 alle ore 10**, sarà celebrata da S.E.R. Monsignor Andrea Turazzi Vescovo di San Marino- Montefeltro alla presenza di autorità civili e militari. La Celletta del Termine, storico punto di riferimento, si trova lungo il percorso del Sentiero CAI N° 105, recentemente riqualificato, che da Villagrande conduce al Monte Palazzolo ed al Passo del Trabocchetto sul Monte Carpegna. Si è voluto così restituire al luogo, molto caro alla popolazione di Soanne, del Comune di Pennabilli, di Monteboaggine e del Comune di Montecopiolo, la valenza devozionale, storica e culturale che esso rappresenta. Infatti la Celletta



del Termine oltre ad essere posta nel punto che separa la Regione Marche dalla Regione Emilia Romagna, è crocevia di sentieri che collegano le varie località del territorio, nonché ritrovo per allevatori e pastori che in tempi passati portavano ad abbeverare il bestiame nel vicino Torrente Prena. L'escursionista oggi ha un motivo in più per scoprire un ambiente naturale, a pochi chilometri dal mare, suggestivo e di grande bellezza. L'immagine della Vergine SS scolpita in legno di faggio, è opera della maestria di un socio dell'Associazione Arma Aeronautica di Rimini da tempo vicina a questo territorio.

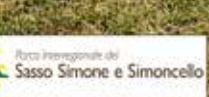
Sabato 12 Settembre 2020 ore 10
CELLETTA DEL TERMINE
Cerimonia di collocazione di una
effigie della SS Madonna del Faggio

Alla presenza di Monsignor Andrea Turazzi
Vescovo Diocesano San Marino - Montefeltro



Iniziativa promossa dal Club Alpino Italiano
Sezioni di Rimini e Pesaro

in collaborazione con l'Associazione Arma Aeronautica di Rimini
con la partecipazione del Coro Stella Alpina di Riccione



In ottemperanza alle disposizioni anti Covid-19 si consiglia l'uso della mascherina e di rispettare la distanza di sicurezza

Informazioni: Cell. 348.8400715 - Cell. 340.2316900

Lunedì 23 Novembre 2020 a Rimini in Via De Varthema 26 alle ore 21:15

Michele Focchi presenta:

PATAGONIA - AGUJA ROJO PER LA VIA PILAR ROJO

Michele Focchi, ricercatore dell'Istituto Italiano di Tecnologia e candidato al Piolet d'Or 2018 per la via Amman in Kashmir aperta in Pakistan insieme a Marcello Sanguineti e Gian Luca Cavalli nel corso della spedizione Trans Limes 2017, ci racconta della sua ultima esperienza patagonica vissuta insieme a Tommaso Lamantia e Mirco Grasso. Dopo 3 settimane di brutto tempo la montagna ha permesso loro di scalare una delle sue vette più belle: Aguja Mermoz. L'hanno scalata da uno dei suoi percorsi più

belli e difficili chiamato "Pilar Rojo": un sistema di fessure lungo 600 metri che ti spinge direttamente in cima. L'intera salita ha richiesto un po' di resistenza con circa 26 ore non stop da tenda a tenda. La serata continuerà con la proiezione di un docufilm sulla spedizione alpinistico-esplorativa nei Canyons del Marocco (Spedizione 2018).



Lunedì 7 Dicembre 2020 ore 21:15 in Sede
 Proiezione del film:
MOUNTAIN

Mountain è il documentario della regista australiana Jennifer Peedom che, in chiave di sinfonia audiovisiva, racconta le scalate delle montagne più impervie, le imprese impossibili di climbers e altri acrobati delle vette più remote. Ma non lesina di suggerire anche gli aspetti controversi delle pratiche alpinistiche più estreme. Fino a tre secoli fa, le montagne erano luoghi di pericolo, non di bellezza. Quando a metà del XX secolo l'Everest venne conquistato, l'alpinismo era diventato una ricerca della perfezione e le montagne venivano viste come avversari da sconfiggere. Oggi, quando milioni di persone sono incantate dalla loro magia, le montagne diventano teatri di svago: gestite e mercificate come parchi giochi. Ma le montagne sono molto di più di una distrazione o un nemico da battere. Il loro valore risiede

nel riconoscere i nostri limiti. Jennifer Peedom con *Mountain* costruisce un film che funziona come una sinfonia di immagini e musica, una sequenza di scene di imprese mozzafiato, selezionate da un girato di 2000 ore di riprese in 15 paesi diversi, con la lettura di un testo dello scrittore inglese Robert Macfarlane a opera dell'attore Willem Dafoe. Il film ci regala inoltre la partitura musicale, più che un accompagnamento, della Australian Chamber Orchestra eseguita nella Sydney Opera House, composta da Richard Tognetti, con in aggiunta brani di Vivaldi, Beethoven e Arvo Pärt.



Lunedì 11 Gennaio 2021 ore 21:15 in Sede

Proiezione del film:

THE HOLY MOUNTAIN



Gli Sherpa, che in quegli alti luoghi sono arrivati con una grande ed epica migrazione dall'Est del Tibet, superando con i loro Yak l'altissimo Passo Nagpa di quasi 6000 metri, forse vi si sono fermati proprio perchè affascinati dall'Ama Dablan e ne hanno fatto la loro montagna sacra. Le vette, circondate spesso dalle nubi, sono per loro il luogo dove gli dei danzano. Per gli occidentali, arrivati nel Novecento in cerca di nuove avventure, anche quella dell'Ama Dablan è solo un'altra

vetta da raggiungere. Non importa che sia sacra e proibita. È definita per la sua forma slanciata il Cervino dell'Himalaya. La sua scalata presenta notevoli difficoltà. Nel 1979 un gruppo di giovani neozelandesi guidati da Peter Hillary decide di scalare il monte Ama Dablam, 6828 metri. Reinhold Messner intende fare lo stesso con la sua squadra. Durante l'ascesa il primo gruppo sembra in serio pericolo e la spedizione di Messner decide di salvare gli scalatori, in una dimostrazione di cameratismo senza precedenti. Il documentario ci trasporta in un viaggio incredibile mescolando immagini private d'archivio e l'affascinante testimonianza di Reinhold Messner e dei suoi compagni.

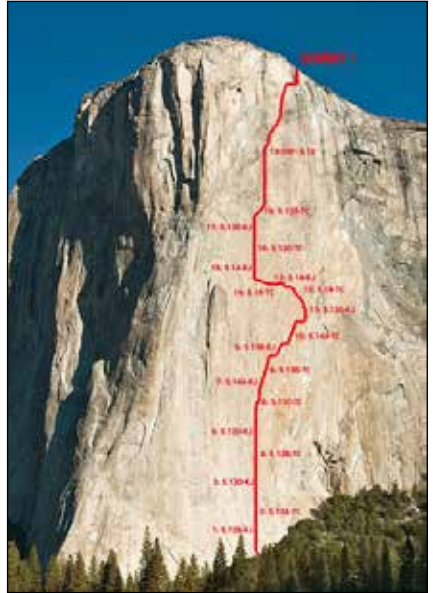


Lunedì 18 Gennaio 2021 ore 21:15 in Sede

Proiezione del film:

THE DAWN WALL

Nel gennaio 2015, gli scalatori americani Tommy Caldwell e Kevin Jorgeson hanno affascinato il mondo con il loro obiettivo di scalare il Dawn Wall, una roccia apparentemente non scalabile da 3.000 piedi nello Yosemite National Park, in California. La coppia è vissuta sulla scogliera verticale per settimane, suscitando l'attenzione dei media a livello mondiale. Ma per Tommy Caldwell il Dawn Wall era molto più di una semplice scalata. È stato il culmine di una vita dedicata a superare ostacoli. All'età di 22 anni, il prodigio dell'arrampicata fu preso in ostaggio dai ribelli in Kirghizistan. Poco dopo perse l'indice in un incidente, ma ha deciso di tornare più forte. Quando il suo matrimonio è finito in pezzi è sfuggito al dolore fissandosi lo straordinario obiettivo del free climbing sul Dawn Wall. Dominati da dedizione ma anche ossessione, Caldwell e il suo compagno Jorgeson hanno trascorso sei anni a progettare meticolosamente e praticare il loro percorso. Sul finale, con il mondo intero che li osserva, Caldwell si trova ad un bivio: abbandonare il suo partner per realizzare finalmente il suo sogno oppure rischiare il proprio successo per amore della loro amicizia?





Gruppo Escursionismo CAI Rimini CALENDARIO ATTIVITÀ Settembre 2020 - Gennaio 2021



Il punto di ritrovo per le uscite se non diversamente specificato è a Rimini in via Caduti di Marzabotto 25 (parcheggio uffici dell'Anagrafe del Comune di Rimini).

NOTA: I tempi sono calcolati escludendo le soste. Occorre sempre tenere presente che nelle uscite di gruppo i tempi possono risultare maggiori rispetto ai tempi normalmente necessari. I dislivelli in discesa, quando non sono espressi corrispondono a quelli della salita. La lunghezza viene indicata solo in quei percorsi dove si ritiene un dato significativo. Consultare la scala delle difficoltà escursionistiche da pagina 30 a pagina 31 e su: www.cairimini.it. Da pagina 16 a pagina 28 il programma dettagliato delle escursioni. **Tutte le uscite promosse dal CAI Sezione di Rimini sono riservate ai Soci del CAI. Per la partecipazione si fa riferimento al regolamento pubblicato a pagina 4.**

SETTEMBRE 2020

Domenica 6: MONTE CARPEGNA - ANELLO DELLA COSTA DEI SALT (Pesaro-Urbino)

Tempo: 4 h; Dislivello salita: 400 m; Lunghezza: 10 Km; Difficoltà: E

Domenica 13: DA ROCCA LEONELLA AL MONTE PALUDELLO (Pesaro-Urbino)

Tempo: 7 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: Km15; difficoltà: EE

Domenica 20: IL SENTIERO DEL PONTE DI MELETO (Forlì-Cesena)

Tempo: 5,30 h; dislivello salita: 588 m; lunghezza: 13,00 Km; difficoltà: E

Domenica 27: MONTE NERONE: ANELLO DELLE CRESTE (Pesaro-Urbino)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 1100 m; difficoltà: EE

OTTOBRE 2020

Domenica 4: APPENNINO MARCHIGIANO (Pesaro-Urbino)

SALITA ALLA CIMA 150° DEL CAI E TRAVERSATA ALLE ROCCH

Tempo: 5 h.; dislivello salita 600 m.; difficoltà: EE

Domenica 11: DALLO SPECCHIO ALLA RIPA DELLA LUNA (Arezzo)

Tempo: 6,30 h; dislivello salita: 950 m; lunghezza: 15 km; difficoltà: E

Domenica 18: PASSO DELLA CALLA - AIA DI DORINO - GIOGO SECCHETA (Arezzo)

Tempo: 7 h.; dislivello salita: 800 m; lunghezza: 19 km; difficoltà: E

Domenica 25 Ottobre 2020

DAL MULINO DI FIUMICELLO AL MONTE RITOIO (Forlì-Cesena)

Tempo: 5,30; dislivello salita: 600 m; lunghezza: 12 km; difficoltà: E

NOVEMBRE 2020

Domenica 1: INTERSEZIONALE CON IL CAI DI PESARO (Pesaro-Urbino)

NEL PARCO INTERREGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO

Tempo: 5 h; dislivello salita: 500 m; lunghezza: 11 Km; difficoltà: E

Domenica 8: ALPE DELLA LUNA: ANELLO DEL CASTELLO DI MONTEFORTINO (Arezzo)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 700 m; lunghezza: 13 km; difficoltà: EE

Domenica 15: PER PONTI DEL DIAVOLO, BUCHE DELLE FATE" E FORESTE MILLENARIE (Arezzo)

Tempo: 6,5 h; lunghezza: 17 km; dislivello: 700 m; difficoltà: E

Domenica 22: TRAVERSATA DEL CONERO (Ancona)

DA MASSIGNANO A SIROLO E POGGIO SANT'ANTONIO

Tempo: 6 h.; dislivello salita: 600 m.; difficoltà: E

Domenica 29: IN ESCURSIONE SUL FIUME CONCA (Rimini)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 50 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: E

DICEMBRE 2020

Domenica 6: CAVOLETO-LUPAIOLO (Pesaro-Urbino)

Tempo: 4,30 h; dislivello salita: 650 m; lunghezza: 12 km; difficoltà: E

Domenica 13: SANT'AGATA FELTRIA E LE CASTAGNE DEL MONTEFELTRO (Rimini)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 500 m; lunghezza: 12 km; difficoltà: E

Domenica 20: IL SENTIERO DELL'AMBRA (Forlì-Cesena)

Tempo: 4,00 h; dislivello salita: 430 m; lunghezza: 8 Km; difficoltà: E

Domenica 27: GIRO DEI TAUSANI (Rimini)

Tempo: 5,30 h; dislivello salita: 550 m; lunghezza: 14 km; difficoltà: E

GENNAIO 2021

Domenica 3: ROCCA DI MAIOLETTO (Rimini)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 300 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: E

Domenica 10: CIASPOLATA IN APPENNINO MARCHIGIANO O ROMAGNOLO

Domenica 17: ALPE DELLA LUNA: ANELLO DELLA MADONNA DEL PRESALE (Arezzo)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 700 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: E

Sabato 23: DA CASE MOLINO DEL NOCE A IOLA DI SOTTO (Rimini)

Tempo: 4,30 h; dislivello salita: 310 m; disl. discesa: 210 m; lungh.: km 11; difficoltà: E

Domenica 31: SUL CRINALE FRA FIUME MARECCHIA E FIUME USO (Rimini)

Tempo: 5 h; dislivello: 500 m; lunghezza: 12 km; difficoltà: E

ISCRIVITI E FAI ISCRIVERE AL CAI

OLTRE 300.000 SOCI UNITI IN UN CLUB DAI GRANDI VALORI
PER VIVERE UNA MONTAGNA DI EMOZIONI IN AMICIZIA



CAI Sezione di Rimini

per tante nuove avventure dalla culla agli ...anta

ALPINISMO
ARRAMPICATA LIBERA
ALPINISMO GIOVANILE
CICLOESCURSIONISMO
ESCURSIONISMO
SCI ALPINISMO
SCI ESCURSIONISMO
SPELEOLOGIA

www.cairimini.it - cairimini@cairimini.it - [facebook.com/CAI.RIMINI](https://www.facebook.com/CAI.RIMINI)



Gruppo Escursionismo CAI Rimini

PROGRAMMA ATTIVITÀ

Settembre 2020 - Gennaio 2021



Domenica 6 Settembre 2020

PARCO INTERREGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO (Pesaro-Urbino)
MONTE CARPEGNA - ANELLO DELLA COSTA DEI SALTI

Tempo: 4 h; Dislivello salita: 400 m; Lunghezza: 10 Km; Difficoltà: E

La giornata acquista un significato particolare se la si vive come momento di passaggio tra la stagione estiva e quella autunnale scandito dal mutare delle attività agropastorali in vista del prossimo inverno. Il ritrovo è fissato al parcheggio dell'Eremo Madonna del Faggio (1235 m). Da qui a sinistra si prende come riferimento la grande croce quale punto di partenza del sentiero che segue per lungo tratto il bordo della Costa, dei Salti, un severo insieme di canaloni, calanchi e pareti ripide che caratterizzano il versante di Nord/Est del Monte Carpegna. Superato un vecchio cimitero si raggiunge la sommità del Monte Boaggine (964 m) che conserva i resti di un antico castello con relativo torrione. Una deviazione fuori sentiero ci permette di raggiungere lo stradello che conduce al piccolo borgo di Ville (948 m). Da questa località si prende il Sentiero CAI N°107 che sale in maniera decisa tra i prati offrendo ampie vedute panoramiche della vallata. Quasi al termine della salita si attraversa un boschetto oltrepassato il quale si arriva nei pressi della stazione di partenza della seggiovia e quindi al parcheggio.

Partenza con mezzi propri alle ore 08:00.

Direttore escursione: ASE Giovanni Fabbro - Cell. 340.2316900.

Vicedirettore: Luca Mondaini - Cell. 348.8400715.



Monte Carpegna - La Costa dei Salti

Domenica 13 settembre 2020**MONTE NERONE** (Pesaro-Urbino)**DA ROCCA LEONELLA AL MONTE PALUDELLA CON RITORNO PER IL FOSSO DELL'EREMO****Tempo: 7 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: Km15; difficoltà: EE**

Bel giro che ci consentirà di esplorare una zona selvaggia al cospetto del Gruppo Montuoso del Monte Nerone nella zona compresa tra Rocca Leonella, Monte Paludello e Cardella con numerosi attraversamenti del Fosso dell'Eremo. Si parcheggia al cimitero di Rocca Leonella (541



*Rocca Leonella
La Chiesa San Lorenzo*

m) e si prosegue per San Lorenzo alla volta del Fosso dell'Eremo. Da qui si risale il versante Ovest del Monte Paludello per sentiero recentemente segnato ma che obbliga comunque ad una certa attenzione perché non sempre l'orientamento è agevole. Giunti sull'altopiano delle Rocche si punta decisamente alla panoramica cima del Monte Paludello (837 m) che si raggiunge dopo ripida salita. Da qui si scende al Fosso dell'Eremo passando per i Piani del Marzo e il Castel del Monte e si percorre a lungo un bellissimo sentiero che si snoda lungo il corso d'acqua fino al bivio per il villaggio di Baciardi. In questo punto si chiude l'anello e si ripercorre, questa volta in salita, il sentiero alla volta di San Lorenzo e delle automobili.

Partenza con mezzi propri alle ore 08:00.

Direttore escursione AE Mauro Frutteti - Cell. 347.9353678.

Domenica 20 Settembre 2020**IL SENTIERO DEL PONTE DI MELETO** (Forlì-Cesena)**Tempo: 5,30 h; dislivello salita: 588 m; lunghezza: 13,00 Km; difficoltà: E**

Partenza dalla Pieve di San Benedetto di Vernano, monumento religioso risalente al XII secolo, adiacente all'Agriturismo Le Querce Antiche. Prendendo il Sentiero CAI N° 111 e N° 111C si attraversa un ampio bosco di castagni e faggi per salire verso il Monte Meleto che con i suoi 600 metri di quota è uno dei colli più alti del territorio soglianese. Vi sorgono un antico oratorio dedicato a Santa Maria e uno dei pochi monumenti dedicati alla memoria dei soldati tedeschi. Si riprende il Sentiero CAI 111A e poi nuovamente il 111 superando il Rio Montegelli si passa su una bellissima costa che offre splendide vedute sulla Valle dell'Uso. Infine si entra nell'Oasi Naturalistica di Montetiffi fino a ritornare al punto di partenza a Vernano.

Partenza con mezzi propri alle ore 08:00

Direttore escursione: Claudio Cecchini - Cell.339.4902050 - clacecco@alice.it

Domenica 27 Settembre 2020

MONTE NERONE: ANELLO DELLE CRESTE (Pesaro-Urbino)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 1100 m; difficoltà: EE

Si tratta di un itinerario escursionistico che ci porta a esplorare il selvaggio versante Nord-Occidentale del Monte Nerone. Saliremo lungo la Cresta della Palirosa per raggiungere il Rifugio Corsini alle pendici del Monte Nerone. Dal Rifugio scenderemo lungo i Prati del Conte per andare a prendere la Cresta dei Muracci, affacciata sulla spettacolare Valle dell'Infernaccio. La maggior parte del percorso si svolge su sentiero non segnato. Per i diversi tratti tecnici che presenta può essere considerato una vera e propria palestra per escursionisti evoluti. Ha tratti con pendii ripidi ed esposti, pietraie che necessitano passo fermo e la risalita di una cresta rocciosa che richiede l'uso delle mani. Per queste caratteristiche, sono richieste: esperienza e buona conoscenza dell'ambiente di montagna, passo sicuro e assenza di vertigini, adeguata preparazione fisica. Sono inoltre necessari: casco e calzature idonee al tipo di terreno. Per partecipare è necessario iscriversi entro Giovedì 24 Settembre 2020 prendendo contatto con il Direttore dell'escursione. In quell'occasione saranno specificati eventuali altri dettagli e l'orario di partenza con mezzi propri.

Direttore escursione: Loris Succi - Cell. 335.6175840.

*Monte Nerone, in discesa sulla Cresta dei Muracci
Sullo sfondo il Sasso Simone e il Monte Carpegna*



Domenica 4 Ottobre 2020**APPENNINO MARCHIGIANO** (Pesaro-Urbino)**SALITA ALLA CIMA 150° DEL CAI E TRAVERSATA ALLE ROCCHIE****Tempo: 5 h.; dislivello salita 600 m.; difficoltà: EE**

La salita alla Cima del 150° del CAI con la traversata alle Rocchie è un itinerario escursionistico davvero entusiasmante quanto impegnativo. L'intero percorso si svolge per gran parte in ambiente impervio e infido su terreno vario e poco agevole seguendo spesso vecchie tracce di sentiero di carbonai e di animali non sempre evidenti e creste rocciose. La salita alla vetta, denominata Cima del 150° del CAI, dove sono concentrati i passaggi più tecnici dell'intera escursione, può essere considerata a tutti gli effetti una vera e propria salita alpinistica. Presenta diversi tratti esposti e alcuni passaggi di arrampicata. La maggior parte del percorso si svolge su sentiero non segnato. Per queste caratteristiche, sono richieste: esperienza e buona conoscenza dell'ambiente di montagna, passo sicuro e assenza di vertigini, adeguata preparazione fisica. Sono inoltre necessari: casco e calzature idonee al tipo di terreno. Per partecipare è necessario iscriversi in sede entro Giovedì 1 Ottobre 2020 prendendo contatto con il Direttore dell'escursione. In quell'occasione saranno specificati eventuali altri dettagli e l'orario di partenza con mezzi propri.

Direttore escursione: Mauro Campidelli - Cell. 339.8947050.

Domenica 11 Ottobre 2020**DALLO SPECCHIO ALLA RIPA DELLA LUNA** (Arezzo)**Tempo: 6,30 h; dislivello salita: 950 m; lunghezza: 15 km; difficoltà: E**

Siamo nella Riserva Naturale Regionale dell'Alpe della Luna dove visiteremo gli stessi luoghi carichi di suggestione che cinque secoli fa ispirarono Piero della Francesca che da queste parti ebbe i suoi natali nell'anno 1412. L'escursione parte da Poggio la Piazzola (850 m) da dove, per ripido sentiero in discesa, raggiungeremo il Molino di Tassinio (664 m). Dopo aver guardato il Fosso del Presalino lungo il sentiero che lo risale incontreremo lo "Specchio della Luna", una incantevole piscina naturale dalle acque verde smeraldo. Raggiunta la strada forestale la percorreremo per 500 metri circa fino ad incontrare a destra la deviazione che ci porterà a collegarci al Sentiero CAI N°5 in località Poggio Giavattine. Da qui raggiungeremo in salita il crinale dell'Alpe della Luna che percorreremo superando distese di aglio orsino e ammirando, tra gli altri, lo spettacolare scorcio panoramico della "Ripa della Luna" per raggiungere infine i 1453 metri di quota del Monte dei Frati. Dopo aver superato il Monte dei Frati abbandoneremo quasi subito il crinale per iniziare la discesa lungo il Sentiero CAI N°19 che ci riporterà al punto di partenza.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: Giorgio Ricci - Cell. 335.7734405.



Domenica 18 Ottobre 2020**PASSO DELLA CALLA - AIA DI DORINO - GIOGO SECCHETA (Arezzo)****Tempo: 7 h.; dislivello salita: 800 m; lunghezza: 19 km; difficoltà: E**

Questa escursione ad anello si svolgerà interamente nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Partiremo dal Passo della Calla e, attraverso strade forestali e sentieri, transiteremo in una delle più belle foreste del mondo. Visto il periodo autunnale, assisteremo al bellissimo effetto delle foglie "fiammeggianti" dei numerosi faggi e aceri. Al ritorno verso il Passo della Calla, seguendo il sentiero di crinale, passeremo in mezzo alla Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino. Il sentiero non presenta particolari difficoltà tranne in un punto particolarmente scosceso di circa tre metri, che è stato assicurato con un cordino. L'escursione, per lunghezza e dislivello, è consigliata a persone allenate.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: ASE Emiliano Castioni - Cell. 345.3591406 - emilianoc60@gmail.com

Domenica 25 Ottobre 2020**DAL MULINO DI FIUMICELLO AL MONTE RITOIO (Forlì-Cesena)****Tempo: 5,30; dislivello salita: 600 m; lunghezza: 12 km; difficoltà: E**

Nell'Alta Valle del Rabbi il Mulino di Fiumicello rappresenta uno dei rari esempi di mulino tradizionale ad acqua ancora perfettamente funzionante. Recentemente è stato recuperato e restaurato grazie alla passione e al lavoro dei fratelli Mengozzi. Da questa località ubicata a 627 metri di quota iniziamo l'escursione che nella parte iniziale con una lunga ma graduale salita ci condurrà sul crinale che separa la Valle di Fiumicello dalla Valle delle Celle. Questa parte del percorso è particolarmente panoramica e tocca la sua quota massima nei 1193 metri del Monte Ritoio. Arrivati in prossimità del Passo della Braccina, imbocchiamo il Sentiero CAI N°309 un itinerario che un tempo collegava diversi poderi e case, oggi ruderi contesi dalla vegetazione. In costante e decisa discesa arriviamo a chiudere l'escursione al punto di partenza.

Partenza con mezzi propri alle ore 08:30.

Direttore escursione: AE Lanzoni Carlo - Tel. 0541.25248 - cadali@libero.it

*Il Mulino di Fiumicello*

Domenica 1 Novembre 2020

INTERSEZIONALE CON IL CAI DI PESARO (Pesaro-Urbino)

NEL PARCO INTERREGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO

Tempo: 5 h; dislivello salita: 500 m; lunghezza: 11 Km; difficoltà: E

Il punto di ritrovo è il parcheggio situato nei pressi del cimitero di Villagrande (942 m). Qui ha inizio il Sentiero CAI N° 105 che conduce alla cima del Monte Palazzolo (1191 m). In corso d'anno questo sentiero è stato totalmente ripristinato ad opera del CAI Sezione di Rimini, del CAI Sezione di Pesaro e dall' Ente Parco del Sasso Simone e Simoncello. Nuova



tabellazione e rifacimento della segnatura consentono di percorrerlo facilmente. Nel tratto di salita al Monte Palazzolo si raggiunge un punto panoramico di notevole rilievo, dove sono collocati alcuni pannelli illustrativi dei "Balconi di Piero", un progetto turistico-culturale avente l'obiettivo di diffondere la conoscenza dei paesaggi rappresentati sullo sfondo dei dipinti di Piero Della Francesca. Dalla cima, per sentiero panoramico, si scende alla Celletta del Termine (1030 m) costruita nel 1899 dall'Eremita Giuseppe Boldrini a seguito della sua conversione. La celletta, che si presentava in uno stato di semi abbandono, anch'essa è stata oggetto di piccoli interventi di manutenzione da parte delle comunanze locali e da volontari del CAI Sezione di Rimini che hanno provveduto a collocare al suo interno una scultura lignea raffigurante la Madonna del Faggio. Si è voluto così restituire al luogo la valenza storico culturale nonché devozionale che si era perduta nel tempo. Proseguendo sul Sentiero CAI N° 105 si risale la costa del Monte Carpegna fino al Passo del Trabocchetto (1113 m) per deviare poco dopo a sinistra in direzione del Torrente Prena, confine tra le Regione Marche ed Emilia Romagna. Attraversato il torrente si entra nella maestosa faggeta della Pianacquadio sul Sentiero CAI N° 102A che porta al Cippo degli Aviatori eretto a memoria dell'incidente di volo del 27 dicembre 1989. Superata la costa, in discesa si arriva al rifugio ricovero collocato nelle vicinanze del laghetto di Pietracandella. Per la sosta pranzo ci porteremo nella vicina area attrezzata a pic-nic dalla quale poi su carrareccia si farà ritorno a Villagrande.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: Luca Mondaini – Cell. 348.8400715.

Vicedirettore: ASE Giovanni Fabbro – Cell. 340.2316900.

Domenica 8 Novembre 2020**ALPE DELLA LUNA: ANELLO DEL CASTELLO DI MONTEFORTINO (Arezzo)****Tempo: 6 h; dislivello salita: 700 m; lunghezza: 13 km; difficoltà: EE**

Il percorso ad anello inizia dal Valico di Montelabreve, si scende per la ripida stradina di cemento che conduce all'Ostello di Piscina Nera, storico alpeggio abitato fino alla metà degli anni Sessanta del Novecento, oltre il quale la discesa prosegue sul tracciato dell'antica strada fino al torrente. Dopo il guado si esce sulla strada asfaltata in località Ca' Coracci; qui si va a sinistra per 600 metri e poi si gira a destra, su una strada forestale che s'inerpica in direzione di Stiavola. Percorsi 400 metri, in corrispondenza di un'edicola religiosa, i segnavia invitano a svoltare a destra, superando la semplice scarpata, per ritrovarsi sull'antica mulattiera appena oltre un cancello di pascolo. Si sale così fino a Stiavola. Appena entrati nella frazione, si svolta a destra e ci si dirige verso la chiesa; a fianco di questa si riprende a salire sulla mulattiera originaria. Era, questo, il tracciato più antico che dalla Valle del Presale saliva al Castello di Montefortino. Dopo un po' la mulattiera s'immette su una pista forestale. La salita prosegue con tratti piuttosto ripidi fino a sbucare su un'ampia sterrata. Sulla piccola cima a sinistra si nascondono, nella vegetazione, i resti del castello. Si gira quindi a destra seguendo i segnavia del Sentiero CAI N° 5A che attraversa il versante orientale del Monte Sovara, il bacino imbrifero da cui origina il Fiume Foglia. Dopo due chilometri circa, giunti a un evidente incrocio di strade forestali, si prende a destra la pista che sale. Siamo ora sul Sentiero CAI N° 5 che ci porterà al punto di partenza. Si continua a salire prima fino a Monte Bello (1073 m), poi svoltando a destra il sentiero segue il crinale panoramico fino a Sasso Aguzzo ed infine scende al Valico di Montelabreve.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: Andrea Maltoni - Cell. 335.7340167 - andreamaltoni@icloud.com

Domenica 15 Novembre 2020**PER PONTI DEL DIAVOLO, BUCHE DELLE FATE" E FORESTE MILLENARIE (Arezzo)****Tempo: 6,5 h; lunghezza: 17 km; dislivello: 700 m; difficoltà: E**

Siamo in Casentino terra di lupi, frati eremiti ed emozioni intense e riverenti verso una natura così maestosa da togliere il fiato. Partiremo dall'abitato di Badia Prataglia (835 m) dal quale imboccheremo il Sentiero CAI N°72 che percorreremo fino a Poggio Brogli (1208 m). Da qui prenderemo poi il Sentiero CAI N°98 in direzione del Poggio Tre Confini (1395 m) appena oltre il quale incroceremo il sentiero di crinale che ci porterà al Passo Fangacci (1226 m). Dal passo inizieremo la discesa lungo il Sentiero CAI N°84 che ci porterà al cospetto di un antico ponte di antica fattura detto "Ponte del Diavolo", probabile testimonianza delle antiche vie di pellegrinaggio. Attraversato il ponte prenderemo il Sentiero CAI N°84A che ci porterà al secondo punto di interesse dell'escursione ovvero la grotta detta "Buca delle Fate" a 1195 metri di quota. Questa misteriosa grotta di origine tettonica è legata ad una leggenda secondo la quale farebbe da casa a tre fate protettrici del bosco. Terminata la visita rientreremo in paese transitando da Campo dell'Agio anch'esso legato, come vedremo, alla leggenda delle tre fate.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: Giorgio Ricci - Cell. 335.7734405.

Domenica 22 Novembre 2020

TRAVERSATA DEL CONERO (Ancona)

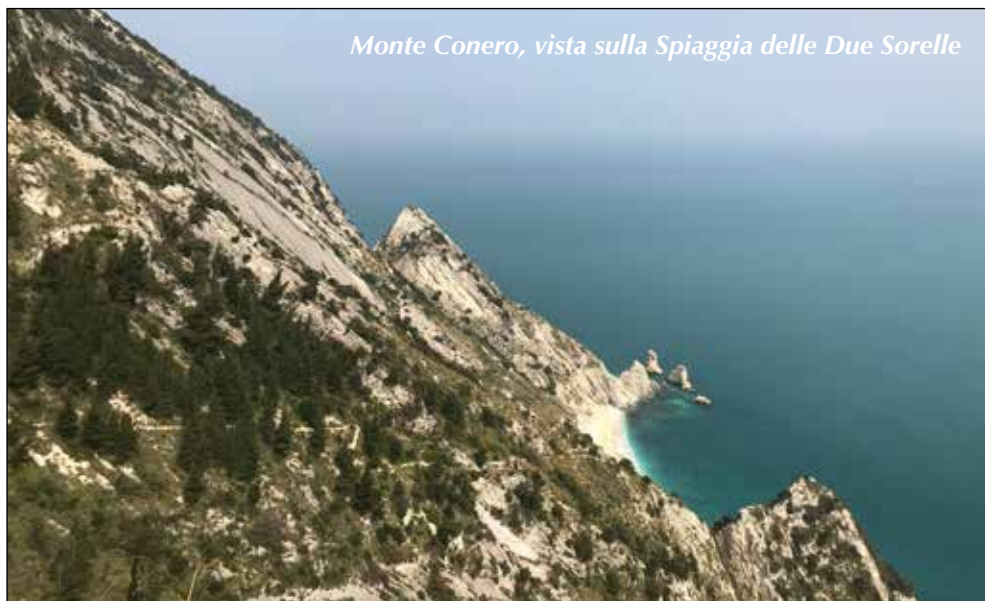
DA MASSIGNANO A SIROLO E POGGIO SANT'ANTONIO

Tempo: 6 h.; dislivello salita: 600 m.; difficoltà: E

Si attraversa la maggior parte delle aree più significative del Parco Regionale del Conero, nato nel 1987. La partenza è appena a Sud della frazione di Massignano (250 m), dopo aver lasciato almeno un'automobile tre chilometri prima, a Poggio Sant'Antonio dove arriveremo a fine escursione. Dapprima in discesa e poi in falsopiano, il bel "Sentiero della Pecorara", immerso nella boscaglia tra le profonde incisioni del Rio Pecorara e ai margini di rigogliosi vigneti, ci porta a superare il panoramico Monte Colombo (253 m) per poi scendere a San Lorenzo e attraversare, se pur marginalmente, il grazioso paesino medioevale di Sirolo. Si riprende in salita leggera fino alla deviazione per il Passo del Lupo, per un doveroso sguardo dall'alto all'aspro itinerario delle Due Sorelle e a questo spettacolare tratto di costa. Tornati sul sentiero principale, dopo una breve visita alla vicina grotta naturale del Mortarolo, si continua in salita su percorso roccioso fino all'ex Convento dei Camaldolesi e alla Chiesa di San Pietro. Lungo il tragitto vari scorci panoramici dall'alto della ripida costa ci aprono lo sguardo a questa bellissima zona di mare. In moderata ascesa si passa poi dal Belvedere Nord e dal Pian Grande, sfiorando il Monte Conero (572 m), poi in lunga discesa, attraverso fitto bosco ma con aperture spettacolari su Portonovo e sul caratteristico scoglio del Trave, per tornare a Poggio S. Antonio. Una ricca e varia vegetazione arborea (pino d'Aleppo, roverella, carpino nero, leccio, corbezzolo, lentisco, cisto, vite ecc.), ombreggiano, profumano e colorano questo percorso nelle varie stagioni.

Partenza con mezzi propri alle ore 7:30.

Direttore escursione: AE Silvano Orlandi – Cell. 339.6975901.



Monte Conero, vista sulla Spiaggia delle Due Sorelle

Domenica 29 Novembre 2020

IN ESCURSIONE SUL FIUME CONCA (Rimini)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 50 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: E

Il percorso si snoderà lungo le sponde del Fiume Conca, prima sulla sponda sinistra e poi su quella di destra. Si partirà da Osteria Nuova per arrivare a Morciano. Ritorno dalla parte opposta. L'itinerario può presentare alcuni punti un po' impervi.

Partenza con mezzi propri alle ore 08.00.

Direttore escursione: AE Giuseppe Fattori - Cell. 335.7675745.

Domenica 6 Dicembre 2020

CAVOLETO - LUPAIOLO (Pesaro-Urbino)

Tempo: 4,30 h; dislivello salita: 650 m; lunghezza: 12 km; difficoltà: E



Cavoleto

Cavoleto è un delizioso borgo sorto su uno sperone tufaceo affacciato sul Torrente Mutino ed ospita una chiesetta e un'imponente palazzo entrambi risalenti al 1700. Raggiunto il piccolo borgo si prosegue verso il crinale con scorci panoramici sulle dolci colline marchigiane. Di Lupaiolo, territorio dove si andava a

caccia di lupi, invece non resta quasi più traccia: abbandonate nell'ultimo dopoguerra, le case pericolanti furono rase al suolo dalle ruspe nel 1983. Il percorso si sviluppa, in buona parte, su stradelle, ma per un tratto s'inoltra anche in zona selvaggia e boscata mentre all'orizzonte sembra vegliare sui "pellegrini", che seguono le orme del Beato Lando, il massiccio calcareo del Monte Carpegna.

Partenza con mezzi propri alle ore 08:00.

Direttore escursione: AE-ONC Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760.

Domenica 13 Dicembre 2020

SANT'AGATA FELTRIA E LE CASTAGNE DEL MONTEFELTRO (Rimini)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 500 m; lunghezza: 12 km; difficoltà: E

Approfittando dell'apertura di nuovi sentieri sul Monte Ercole, che ci permettono di eliminare una parte di asfalto, faremo una nuova escursione partendo da Sant'Agata Feltria. Passando davanti ai resti di una celletta fondata da San Francesco, attraversando vari castagneti, arriveremo a lambire Monte San Silvestro e saliremo verso Monte Ercole. Passeremo sul Sentiero delle Farfalle e, dopo la chiesa della Madonna del Soccorso, arriveremo a Sant'Agata Feltria famosa per la Rocca Fregoso e per la Fiera del Tartufo. Partenza con mezzi propri alle ore 08:00.

Direttore escursione: ASE Emiliano Castioni - Cell.345.3591406 - emilianoc60@gmail.com

Domenica 20 Dicembre 2020

IL SENTIERO DELL'AMBRA (Forlì-Cesena)

Tempo: 4,00 h; dislivello salita: 430 m; lunghezza: 8 Km; difficoltà: E

Il sentiero dell'Ambra costeggia l'intero perimetro dell'Oasi naturalistica di Rontagnano, frazione di Sogliano al Rubicone, nucleo abitativo posto sulla sommità di un colle tra la valle dell'Uso e la valle del Savio. Si parte dal centro del paese e ci si incammina sul Sentiero CAI N°111 in direzione del piccolo cimitero del paese e al successivo bivio si prende a sinistra sul sentiero CAI N° 111F. Si giunge quindi a Campaolo, località nota per il ritrovamento da parte di un contadino di una delle ambre più grandi d'Europa. Il sentiero curva verso Sud-Ovest, sempre lungo il perimetro dell'oasi naturalistica riconducendo al punto di partenza.

Partenza con mezzi propri ore 08:00.

Direttore escursione: Claudio Cecchini – Cell. 339.4902050.

Domenica 27 Dicembre 2020

GIRO DEI TAUSANI (Rimini)

Tempo: 5,30 h; dislivello salita: 550 m; lunghezza: 14 km; difficoltà: E

Da Ponte Maria Maddalena (186 m), lasciando la valle, il paesaggio, dapprima nudo, si copre di boscaglie che preannunciano la vegetazione di Monto Fotogno, sede di un antico borgo fortificato. Dai piedi di questo borgo, di cui si sono perse ormai complessivamente le tracce, si giunge a quello, in buona parte recuperato, di Tausano, da dove parte un bellissimo sentiero di crinale che porta al Monte San Gregorio (579 m) da dove lo sguardo si apre sulla Valmarecchia, immortalata nei dipinti di Piero della Francesca, sulla Valle del Mazzocco, San Marino e parte della Valle del Conca. Sullo sfondo San Leo ed il Monte Carpegna. Di notevole valore storico, artistico e paesaggistico si attraversa il borgo di San Leo (589 m) con le sue chiese romaniche e la fortezza (639 m) che sorgono su di un masso calcareo "galleggiante" sulle argille. Da San Leo si raggiunge Sant'Igne, un convento costruito nel 1244 nel luogo dove San Francesco, nel 1213, fu confortato da un "santo fuoco". Da Sant'Igne, per comoda carrareccia si scende a Ponte Maria Maddalena costeggiando, nell'ultimo tratto, l'alveo del Fiume Marecchia.

Partenza con mezzi propri alle ore 08:00.

Direttore escursione: AE Giuseppe Fattori - Cell. 335.7675745.



I "Tausani", sulla sinistra svetta l'inconfondibile Penna del Gesso

Domenica 3 Gennaio 2021

ROCCA DI MAIOLETTO (Rimini)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 300 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: E



Maiolotto

Luogo ideale per incominciare il Nuovo Anno. la vista può spaziare a 360° per augurarci metaforicamente un Anno senza nubi e preoccupazioni. Partiremo da San Leo. Per stradelli, raggiungeremo San Rocco, attraverso crinali di argille dai variopinti colori, che indicano la presenza di vari minerali ed elementi. Un ripido sentiero con una scaletta con corda, ci porterà in cima alla

Rocca. Storia e leggenda, racconteranno la verità. Il ritorno, sarà per lo stesso percorso. Partenza con mezzi propri alle ore 08:00.

Direttore escursione: AE Giuseppe Fattori - Cell. 335.7675745.

Domenica 10 Gennaio 2021

CIASPOLATA IN APPENNINO MARCHIGIANO O ROMAGNOLO

L'escursione si svolgerà in località da definirsi in base all'innnevamento. Precise informazioni sul luogo, tempi di percorrenza e dislivelli, verranno fornite in sede Giovedì 7 Gennaio 2020 dal Direttore dell'escursione. Oltre alle ciaspole e bastoncini, sono necessari scarponi e abbigliamento adeguato per escursionismo in ambiente montano invernale. L'escursione avrà luogo, anche in assenza di neve.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: AE Mauro Frutteti - Cell. 347.9353678.



Domenica 17 Gennaio 2021

ALPE DELLA LUNA: ANELLO DELLA MADONNA DEL PRESALE (Arezzo)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 700 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: E

Il percorso ad anello inizia dalla strada che da Badia Tedalda scende alla Cascata del Presalino. Poco prima della cascata, si prende a destra una strada forestale e alla prima biforcazione si va a sinistra sulla stradina che con un'ampia curva risale fino alla sommità del colle su cui sorge l'antica chiesa della Madonna del Presale. Proseguiremo percorrendo il fondovalle fra pascoli e bosco. Alla successiva ampia biforcazione si prosegue risalendo un'evidente mulattiera che con frequenti tornanti ci fa prendere rapidamente quota. Si lascia a sinistra il sentiero che conduce a Risecco, e si continua a salire fino a Monterano, un casolare isolato a 930 metri di quota, l'unico edificio sopravvissuto di un piccolo nucleo abitato da contadini e boscaioli fino alla metà del secolo scorso. Da Monterano in direzione del Sentiero CAI N° 5, in breve si raggiunge il crinale sovrastante. Si segue ora il Sentiero CAI N° 5 in direzione di Montelabreve. Percorrendo il crinale, s'incontrano a sinistra le segnalazioni del Parco Storico della Linea Gotica che conducono (breve deviazione) ai resti delle postazioni tedesche della Seconda guerra mondiale. Dopo poco si lascia il Sentiero CAI N° 5 per scendere a sinistra su una strada forestale, che scende al Rifugio di Risecco. Prima del casolare lasceremo la pista per svoltare a destra sul prato, scendendo quasi sulla linea di pendenza, imboccando così la vecchia mulattiera che dal fondovalle saliva a Risecco. Scendendo, si scoprono grandi panorami sull'Alta Valmarecchia e l'Alpe della Luna, panorami via via sempre più belli. Una volta giunti a Poggio Baroni, troveremo un rudere semicoperto dai rovi, che indica un'ulteriore testimonianza della tenacia delle popolazioni appenniniche, capaci di sopravvivere in ambienti così isolati. Dopo il rudere, la mulattiera continua a scendere e diventa in breve una stradina forestale. Poche curve e qualche tratto ripido e si arriva al torrente; dopo il guado ci ritroviamo sulla via di fondovalle percorsa all'inizio. Si prende a destra e in breve si torna al punto di partenza.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: Andrea Maltoni - Cell. 335.7340167 - andreamaltoni@icloud.com



La Cascata del Presalino

Sabato 23 Gennaio 2021**DA CASE MOLINO DEL NOCE A IOLA DI SOTTO** (Rimini)**Tempo: 4,30 h; dislivello salita: 310 m; disl. discesa: 210 m; lungh.: km 11; difficoltà: E**

L'itinerario fa parte della rete di percorsi realizzati dalla Sezione CAI Rimini in collaborazione con il WWF e la Provincia di Rimini per fare conoscere e valorizzare i tanti luoghi di interesse naturalistico e storico del nostro territorio. È un interessante itinerario che attraversa le nostre belle colline delle valli del Conca e del Rio Burano nel territorio comunale di San Clemente, Montecolombo e Gemmano. Dalla località Molino del Noce nella zona industriale due chilometri circa a Ovest di Morciano e in riva sinistra del Conca si prosegue per sentiero nel verde, in adiacenza al fiume, fino al ponte sulla provinciale per Gemmano. Si passa poi in riva destra su terrapieno con tratti infrascati e, su asfalto, si sale al santuario di Santa Maria di Carbognano. Ridiscesi al Conca nei pressi di Chitarrara, lo si costeggia su strada fino a Pian di Marino per poi salire al poggio de Il Chiaro e al Monte Santa Colomba, sempre con bella apertura visiva sulla media e alta valle del Conca. Per bel crinale molto panoramico e poi in lunga discesa si guadagnano gli ultimi 700 metri che risalgono tra i campi fino a Iola di Sotto, e vicini a Onferno. Il ritorno si farà con l'autobus di linea che collega Morciano ad Onferno.

Partenza con mezzi propri alle ore 8:30.

Direttore escursione: AE Silvano Orlandi - Cell. 339.6975901.

Domenica 31 Gennaio 2021**SUL CRINALE FRA FIUME MARECCHIA E FIUME USO** (Rimini)**Tempo: 5 h; dislivello: 500 m; lunghezza: 12 km; difficoltà: E**

Una grande classica vicino casa. Punto di partenza: Molino di Saiano (133 m). Per stradello, ormai ridotto a sentiero, passeremo per Fontebuona (237 m). Raggiunto Montebello, gireremo a sinistra per crinali fino a Monte Matto (408 m). La nostra meta sarà quel che resta di Migliarino di Sotto e Migliarino di Sopra (275 m). Una deviazione ci porterà in cima a Monte La Costa (398 m). Ritorneremo per il Passo della Volpe a Montebello. Per strada e sentieri, raggiungeremo il Santuario di Saiano. Sotto la falesia, il sentiero ci porterà alla fine dell'escursione.

Partenza con mezzi propri alle ore: 08:00.

Direttore escursione: AE Giuseppe Fattori - Cell. 335.7675745.

*Viasta sul Santuario di Madonna di Saiano salendo verso Montebello*

QUALCHE ACCORGIMENTO PER CHI PARTECIPA ALLE ESCURSIONI ORGANIZZATE



È consigliabile contattare il Direttore dell'escursione nei giorni precedenti l'uscita per informazioni ed eventuali aggiornamenti. È buona norma preparare lo zaino la sera prima, con l'occorrenza per trascorrere fuori un'intera giornata, avendo cura di inserire un abbigliamento adeguato per far fronte a sbalzi di temperatura e a pioggia, alimenti facilmente fruibili in situazioni poco confortevoli e una scorta di acqua o di bevande reidratanti senza fare affidamento a fonti d'acqua raramente presenti lungo il percorso escursionistico. Dotarsi di calzature

adatte a terreni di montagna meglio se impermeabili all'acqua. Fare un'abbondante ed energetica colazione a casa con idoneo apporto di liquidi senza contare su eventuali "soste bar" nel viaggio di andata per raggiungere il luogo dove ha inizio l'escursione. È consigliabile inoltre preparare a parte, una "borsina" con ricambi di abbigliamento e di scarpe da lasciare in automobile, da utilizzare in caso di necessità. Ogni partecipante è tenuto ad una corretta autovalutazione in merito alle capacità fisiche e tecniche richieste dal percorso ed è tenuto a collaborare mettendo a disposizione la propria esperienza per la buona riuscita dell'escursione seguendo le indicazioni del Direttore dell'uscita.

CAI Sezione di Rimini

NOTA IN MERITO ALLE ESCURSIONI IN AMBIENTE INNEVATO

Le escursioni in ambiente innevato con le ciaspole richiedono anche l'uso dei bastoncini e un abbigliamento adeguato per l'ambiente montano invernale. L'impegno fisico richiesto, per compiere lo stesso percorso con o in assenza di neve varia consistentemente, muoversi su terreni innevati comporta uno sforzo fisico maggiore e tempi più lunghi. Nell'utilizzare l'automobile per raggiungere i luoghi di partenza dell'escursione, ogni conducente dovrà verificare l'adeguatezza delle dotazioni (gomme termiche, catene...) indispensabili per circolare con sicurezza. Nei giorni che precedono l'escursione è importante che i partecipanti contattino il Direttore dell'escursione per ricevere le informazioni e gli eventuali aggiornamenti. In caso di neve scarsa o assente le escursioni in calendario che prevedono l'uso di racchette, saranno confermate ma convertite in escursioni ordinarie su percorsi analoghi. Sarà compito del Direttore dell'escursione proposta decidere eventuali variazioni o adattamenti del programma originale per adeguare l'escursione alle condizioni reali.

CAI Sezione di Rimini

CLASSIFICAZIONE DEI PERCORSI IN BASE ALLA DIFFICOLTÀ

Dal Regolamento Nazionale Accompagnatori di Escursionismo

T = turistico

Itinerari su stradine, mulattiere o comodi sentieri, con percorsi ben evidenti e che non pongono incertezze o problemi di orientamento. Si svolgono in genere sotto i 2000 m e costituiscono di solito l'accesso ad alpeggi o rifugi. Richiedono una certa conoscenza dell'ambiente montano e una preparazione fisica alla camminata.

E = escursionistico

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni; possono esservi brevi tratti pianeggianti o lievemente inclinati di neve residua, quando, in caso di caduta, la scivolata si arresta in breve spazio e senza pericoli. Si sviluppano a volte su terreni aperti, senza sentieri ma non problematici, sempre con segnalazioni adeguate. Possono svolgersi su pendii ripidi; i tratti esposti sono in genere protetti (barriere) o assicurati (cavi). Possono avere singoli passaggi su roccia, non esposti, o tratti brevi e non faticosi né impegnativi grazie ad attrezzature (scalette, pioli, cavi) che però non necessitano l'uso di equipaggiamento specifico (imbragatura, moschettoni, ecc.). Richiedono un certo senso di orientamento, come pure una certa esperienza e conoscenza del territorio montagnoso, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguati

EE = per Escursionisti Esperti

Itinerari generalmente segnalati ma che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Sentieri o tracce su terreno impervio e infido (pendii ripidi e/o scivolosi di erba, o misti di rocce ed erba, o di roccia e detriti). Terreno vario, a quote relativamente elevate (pietraie, brevi nevai non ripidi, pendii aperti senza punti di riferimento, ecc.). Tratti rocciosi, con lievi difficoltà tecniche (percorsi attrezzati, vie ferrate fra quelle di minor impegno). Rimangono invece esclusi i percorsi su ghiacciai, anche se pianeggianti e/o all'apparenza senza crepacci (perché il loro attraversamento richiederebbe l'uso della corda e della piccozza e la conoscenza delle relative manovre di assicurazione). Necessitano: esperienza di montagna in generale e buona conoscenza dell'ambiente alpino; passo sicuro e assenza di vertigini; equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguati

EEA = per Escursionisti Esperti con Attrezzatura

Percorsi attrezzati o vie ferrate per i quali è necessario l'uso dei dispositivi di autoassicurazione (imbragatura, dissipatore, moschettoni, cordini) e di equipaggiamento di protezione personale (casco, guanti).

EEA - F (Ferrata Facile)

Sentiero attrezzato poco esposto e poco impegnativo con lunghi tratti di cammino. Tracciato molto protetto, con buone segnalazioni, dove le strutture metalliche si limitano al solo cavo o catena fissati unicamente per migliorare la sicurezza.

EEA - PD (Ferrata Poco Difficile)

Ferrata con uno sviluppo contenuto e poco esposta. Il tracciato è di solito articolato con canali, camini e qualche breve tratto verticale, facilitato da infissi come catene, cavi, pioli o anche scale metalliche.

EEA - D (Ferrata Difficile)

Ferrata di un certo sviluppo che richiede una buona preparazione fisica e una buona tecnica. Il tracciato è spesso verticale ed in alcuni casi supera anche qualche breve strapiombo, molto articolato, con lunghi tratti di esposizione; attrezzato con funi metalliche e/o catene, pioli e/o scale metalliche.

EAI = Escursionismo in Ambiente Innevato

Itinerari in ambiente innevato che richiedono l'utilizzo di racchette da neve, con percorsi evidenti e riconoscibili, con facili vie di accesso, di fondo valle o in zone boschive non impervie o su crinali aperti e poco esposti, con dislivelli e difficoltà generalmente contenuti che garantiscano sicurezza di percorribilità.

Regole per l'Escursionista tratto da "Sentieri" della Commissione Centrale Escursionismo

- Per le tue escursioni in montagna, scegli itinerari in funzione delle tue capacità fisiche e tecniche, documentandoti adeguatamente sulla zona da visitare. Se cammini in gruppo prevedi tempi di percorrenza in relazione agli escursionisti più lenti.
- Provedi ad abbigliamento ed equipaggiamento consoni all'impegno e alla lunghezza dell'escursione e porta nello zaino l'occorrente per eventuali situazioni di emergenza, assieme ad una minima dotazione di pronto soccorso.
- Di preferenza non intraprendere da solo una escursione in montagna e, in ogni caso, lascia detto a qualcuno l'itinerario che prevedi di percorrere, riavvisando del tuo ritorno.
- Informati sulle previsioni meteo e osserva costantemente lo sviluppo del tempo.
- Nel dubbio torna indietro. A volte è meglio rinunciare che rischiare l'insidia del maltempo o voler superare difficoltà di grado superiore alle proprie forze, capacità e attrezzature. Studia preventivamente itinerari alternativi di rientro.
- Riporta a valle i tuoi rifiuti. Rispetta la flora e la fauna. Evita di uscire inutilmente dal sentiero e di fare scorciatoie. Rispetta le culture e le tradizioni locali ricordandoti che sei ospite delle genti di montagna.



NEANCHE IL VIRUS LI FERMA!

Il Gruppo Sentieristica CAI Rimini ha il compito di tenere in ordine i sentieri di competenza della Sezione nel territorio della Provincia di Rimini. I nostri Soci della Sentieristica, un gruppo di volontari come è caratteristica del CAI, con passione

e diligenza curano la manutenzione e la tracciatura degli itinerari, facendo in modo che non siano spazzati via dal tempo. Rendono possibile l'attività escursionistica e, anche durante la Fase 3 delle misure di contrasto alla diffusione del Coronavirus, la loro opera, nel rispetto delle indicazioni del CAI Nazionale e Regionale, non si è arrestata portando a rinnovato splendore alcuni tratti di sentieri del nostro entroterra. A tutti loro un sentito ringraziamento!







GRUPPO ALPINISMO CAI RIMINI PROGRAMMA ATTIVITÀ SETTEMBRE - DICEMBRE 2020

Le uscite sono riservate ai Soci CAI in regola con il tesseramento. Per gli appuntamenti in falesia la partecipazione è aperta oltre a chi scala abitualmente con un compagno anche a chi lo fa solo saltuariamente o a chi ha la necessità di ritrovare nuove motivazioni e nuovi stimoli per ricominciare. Per le uscite su roccia su vie di più tiri o per quelle in ambiente glaciale, è richiesta oltre all'esperienza e all'attrezzatura necessaria ad affrontare in cordata le difficoltà tecniche e ambientali tipiche di questi luoghi, anche il compagno di cordata di riferimento. **Per la partecipazione alle uscite di un solo giorno è necessario comunicare la propria adesione al Referente dell'uscita il giovedì sera precedente all'uscita. Per le uscite di più giorni l'iscrizione dovrà avvenire 20 giorni prima lo svolgimento dell'uscita versando una caparra di € 20,00. Per la gestione della caparra, quando è prevista, si fa riferimento al regolamento pubblicato a pagina 4. Ai costi dell'uscita vanno aggiunti € 5,00 come contributo al CAI Sezione di Rimini, previsto per le uscite di più giorni.** Le destinazioni potranno subire variazioni in base alle previsioni meteo e alle condizioni della montagna.



Andare in montagna ai tempi del coronavirus

Carissimi, superfluo dire come la Pandemia da Covid-19 abbia sostanzialmente bloccato tutte le attività del Club Alpino Italiano, praticamente un anno perso. Con difficoltà si può pianificare un'attività individuale ma questo sta nella volontà e capacità di ognuno. Come Gruppo Alpinismo CAI Rimini dopo numerose cancellazioni di uscite in questi mesi, se nel frattempo non dovessero intervenire nuovi e a questo punto gravissimi ritorni di malattia con relativi provvedimenti di legge, si pensa di ripartire da Settembre nelle giornate di sabato, di solito con meno gente in giro, per uscite di un giorno in Palestre di Roccia o in zone vicine dove è possibile scalare anche su vie lunghe. Dopo l'uscita dell'Altimetro per gli aggiornamenti ci scriviamo sul Gruppo Whatsapp. Buona Montagna a tutti e arrivederci a presto.

Savioli Nereo

Sabato 19 Settembre 2020

PALESTRA DI ROCCIA E/O VIE LUNGHE

Referente uscita: Mattia Buldrini - Cell. 333.2489409.

Sabato 17 Ottobre 2020

PALESTRA DI ROCCIA E/O VIE LUNGHE

Referente uscita: Irene Camporesi - Cell. 333.7421333.

Sabato 7 Novembre 2020

PALESTRA DI ROCCIA E/O VIE LUNGHE

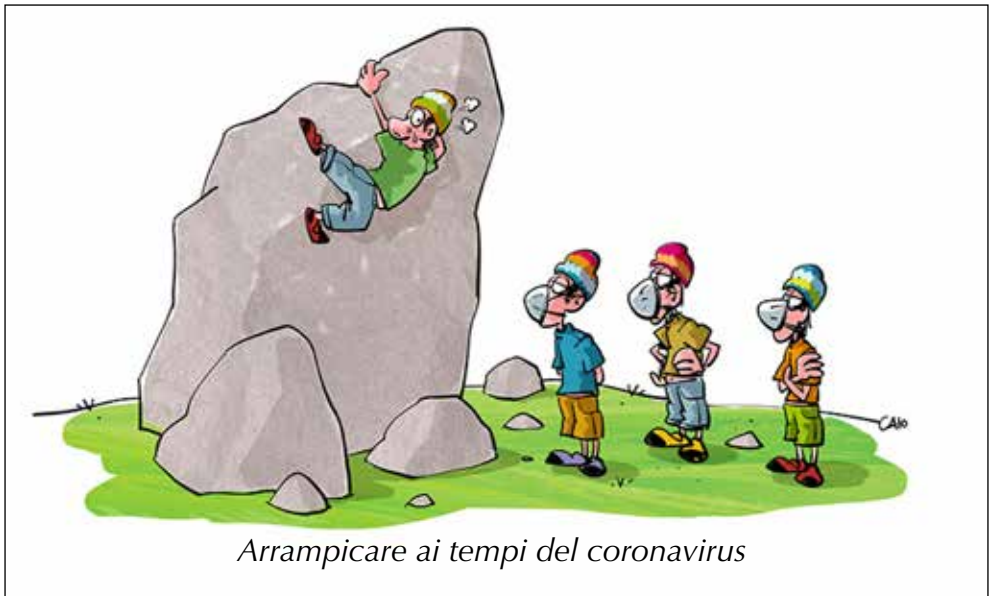
Referente uscita: Mirco Bacchini - Cell. 339.8022659.

Sabato 12 Dicembre 2020

SALITA AL MONTE CATRIA PER IL SENTIERO "FLO"

RITORNO DA ROCCA BAIARDA

Referente uscita: Savioli Nereo – Cell. 329.0906784.



Arrampicare ai tempi del coronavirus



C.A.I. Sezione di Rimini Gruppo Alpinismo Giovanile



PROGRAMMA ATTIVITÀ SETTEMBRE - DICEMBRE 2020

Per i ragazzi dai 10 anni ai 18 la Sezione CAI di Rimini propone e organizza una serie di attività da svolgersi in ambiente montano: Alpinismo, Speleologia ed Escursionismo. Per partecipare occorre iscriversi ad ogni uscita con un po' di tempo di anticipo per poter organizzare i gruppi, le attrezzature e i mezzi di trasporto. Le località possono essere soggette a variazione in base alle condizioni del tempo meteorologico.

Domenica 6 Settembre 2020

TRENOTREKKING IN APPENNINO TOSCO-ROMAGNOLO (Forlì-Cesena)

Domenica 11 Ottobre 2020

MONTE NERONE - SALITA ALLA BALZA FORATA (Pesaro-Urbino)

Domenica 15 Novembre 2020

APPENNINO MARCHIGIANO - PALESTRA DI ROCCIA (Pesaro-Urbino)

Domenica 20 Dicembre 2020

CIASOPOLATA IN APPENNINO

Per informazioni: Guido Arcangeli - Cell. 347.8560540 - guido.arcangeli@libero.it



Foto di gruppo in una uscita in grotta con il Gruppo Grotte Ariminum



C.A.I. Sezione di Rimini Gruppo Grotte Ariminum



PROGRAMMA ATTIVITÀ SPELEO Ottobre 2020 - Gennaio 2021

Le uscite sono riservate ai Soci del Club Alpino Italiano in regola con il tesseramento. Le grotte in programma, salvo diversa indicazione, si sviluppano in verticale per cui è necessario avere le conoscenze base per la progressione su corda. Il programma potrà subire variazioni in caso di maltempo o in base alle condizioni delle grotte.

Sabato 31 Ottobre e Domenica 1 Novembre 2020

RADUNO SPELEO - GROTTA DI PASQUA - Comune di Montescudo - RN

Domenica 8 Novembre 2020

TRAVERSATA ACQUAVIVA - ROSA SAVIOTTI - Ravenna

Domenica 22 Novembre 2020

GROTTA MORNING - Ravenna

Sabato 12 Dicembre 2020

F10 - Ravenna

Sabato 23 Gennaio 2021

TARGHETTATURA ESTERNA

Per informazioni rivolgersi a: IS Sara Fattori - Cell. 339.4816320





C.A.I. Sezione di Rimini Gruppo Grotte Ariminum



COMUNICATO DEL GRUPPO GROTTE ARIMINUM

Il 6° Corso di Introduzione alla Speleologia - Grotte e Abissi, programmato nei mesi di Settembre - Ottobre 2020, per disposizioni della Scuola Nazionale di Speleologia del CAI che ha sospeso tutte le attività didattiche per l'anno 2020, non verrà effettuato. Pertanto il 6° corso di Introduzione alla Speleologia verrà effettuato appena le condizioni di sicurezza si saranno ristabilite. Il programma tecnico/didattico, ripubblicato qui di seguito rimarrà invariato, così come il numero di lezioni teoriche e uscite pratiche. Chi è interessato è pregato di mettersi in contatto in modo che, appena autorizzati e con un numero minimo di iscritti, svolgeremo il corso in data da definire.

6° CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA GROTTE E ABISSI

Il Gruppo Grotte Ariminum CAI Sezione di Rimini organizza il **6° Corso di Introduzione alla Speleologia - Grotte e Abissi**. Il corso ha lo scopo di fornire le basi culturali e tecniche per la pratica della speleologia e sarà diretto da un **Istruttore di Speleologia della Scuola Nazionale di Speleologia (SNS) del CAI** secondo le modalità e le linee guida dettate dalla SNS. Il Direttore si riserva la facoltà di escludere dal corso, in qualsiasi momento, coloro che mostrino un comportamento tale da compromettere il buon andamento delle attività secondo le direttive della Commissione Centrale per la Speleologia e della Scuola Nazionale di Speleologia. Il corso prevede una serie di **lezioni teoriche** nelle quali si apprenderanno nozioni culturali di geologia, topografia, tecniche speleologiche e organizzazione del Soccorso Speleologico e **lezioni pratiche** per l'apprendimento delle tecniche di progressione su corda nella speleologia, sia in parete di roccia che in grotta. **L'attrezzatura** tecnica individuale, necessaria per lo svolgimento del corso sarà messa a disposizione dal Gruppo Grotte Ariminum. Gli allievi sono tenuti ad utilizzarla esclusivamente secondo le indicazioni degli Istruttori ed averne cura per tutta la durata del Corso. Per le uscite in grotta sono necessari una tuta da meccanico o similare in un unico pezzo, un paio di stivali in gomma meglio alti fino al ginocchio e con suola tipo "carroarmato" o scarponi da trekking, un paio di guanti da lavoro in gomma e 4 batterie stilo. **Costo** del corso € 150,00. I costi di viaggio, vitto, alloggio ed extra non sono compresi nella quota del costo del Corso. Per partecipare occorre l'iscrizione al Club Alpino Italiano e avere compiuto 16 anni. Per i minorenni è necessaria la firma di entrambi i genitori o di chi ne esercita la patria potestà. **Iscrizioni per un massimo di 7 partecipanti** con versamento di una caparra di € 50,00 non restituibile in caso di rinuncia e N° 2 foto tessera.

PROGRAMMA 6° CORSO 2020
INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA - GROTTA E ABISSI



Serata di Presentazione del Corso
Organizzazione della SNS-CAI e Etica e comportamento in grotta
Lezione teorica su Materiali
Lezione pratica in Palestra Indoor
Lezione teorica su abbigliamento e alimentazione
Lezione pratica in Palestra di Roccia
Lezione teorica su Cartografia e Rilievo
Lezione pratica in Palestra di Roccia
Lezione pratica in grotta verticale
Lezione teorica su Storia della Speleologia - Biospeleologia
Lezione teorica su Geologia e Carsismo
Lezione pratica in grotta verticale
Lezione teorica su Organizzazione del Soccorso Speleologico
Lezione pratica in Palestra di Roccia
Lezione pratica in grotta verticale - Due giorni fuori regione
Serata con cena di fine corso e consegna Attestati

Il programma potrà subire variazioni a seconda delle condizioni meteo o per esigenze organizzative. Le lezioni teoriche si terranno a Rimini in Via De Varthema 26.



Si ricorda agli allievi che la frequentazione delle grotte e delle palestre è un'attività che presenta dei rischi. Le Scuole del Club Alpino Italiano adottano tutte le misure precauzionali affinché nei vari ambiti si operi con ragionevole sicurezza. Con l'adesione al Corso l'allievo è consapevole che nello svolgimento dell'attività speleologica un rischio residuo è sempre presente e mai azzerabile.

Per informazioni e iscrizioni al corso:

Direttore: IS Sara Fattori - Cell. 339.4816320 - Email: gruppogrotteariminum@libero.it
Segretario: ISS Renato Placuzzi - Cell. 333.4924010



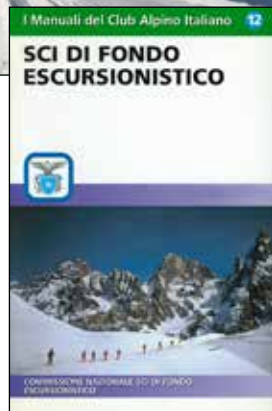
SCUOLA INTERSEZIONALE F. NEGRI
Sci Escursionismo
CAI Sezione di Ravenna - CAI Sezione Rimini



ATTIVITÀ DI SCI ESCURSIONISMO STAGIONE 2020 - 2021

La Scuola di Sciescursionismo Francesco Negri promuove l'attività escursionistica con gli sci in ambiente innevato. Anche per la prossima **stagione invernale 2020 - 2021** propone un vasto programma di attività in ambiente innevato con gli **Sci da Fondo** e con gli **Sci da Escursionismo** che comprende uscite di base con gli sci di fondo per apprendere le tecniche di discesa, tecniche di telemark e uscite sci escursionistiche

per scoprire l'affascinante ambiente di montagna in veste invernale.



Per informazioni e iscrizioni alle attività in programma:

Direttore della Scuola: INSFE Luca Baccini - se.francesconegri@cnsasa.it

Informazioni e iscrizioni per la Sezione CAI Rimini:

IS Roberto Battaglia - Cell. 335.7612821

IS Fabio Gamberi - Cell. 329.6622590

L'ALTIMETRO IN ALTA VALMARECCHIA AI TEMPI DEL COVID-19!



L'8 Marzo, quasi senza preavviso tutto si è fermato, perso o sospeso il lavoro per molti, chiuse le scuole di ogni ordine e grado, chiuse le chiese, chiuse le strade i Comuni e le Regioni e anche il CAI ha immediatamente applicato le disposizioni del Decreto Ministeriale recante ulteriori misure per il contenimento e il contrasto del diffondersi del virus Covid-19 sull'intero territorio nazionale. Anche le vie di comunicazioni classiche, quelle carteece, hanno subito una battuta d'arresto: il nostro Notiziario è rimasto bloccato, ben confezionato e incellofanato, a un passo dalla spedizione ai Soci di Rimini e provincia e di fuori Regione. Eppure la dedizione di alcuni Soci ha trovato il modo di far arrivare "la nostra voce" anche oltre i confini comunali, così il nostro Socio Danilo (foto in basso) del Ristorante Belvedere a San Leo e i Soci del Bar La Fontana di Calvillano di Montecopiolo (foto in alto), hanno potuto sfogliare le care pagine di carta del nostro Altimetro! Tutto ciò è stato possibile grazie a Soci CAI che per il proprio lavoro o per le missioni di Associazioni di intervento in caso di emergenza di cui fanno parte, hanno avuto il pensiero e lo spirito di portare un "tocco di normalità" ai Soci più lontani.

ISCRIVITI E FAI ISCRIVERE AL CAI

OLTRE 300.000 SOCI UNITI IN UN CLUB DAI GRANDI VALORI
PER VIVERE UNA MONTAGNA DI EMOZIONI IN AMICIZIA



CAI Sezione di Rimini

per tante nuove avventure dalla culla agli ...anta

ALPINISMO

ARRAMPICATA LIBERA

ALPINISMO GIOVANILE

CICLOESCURSIONISMO

ESCURSIONISMO

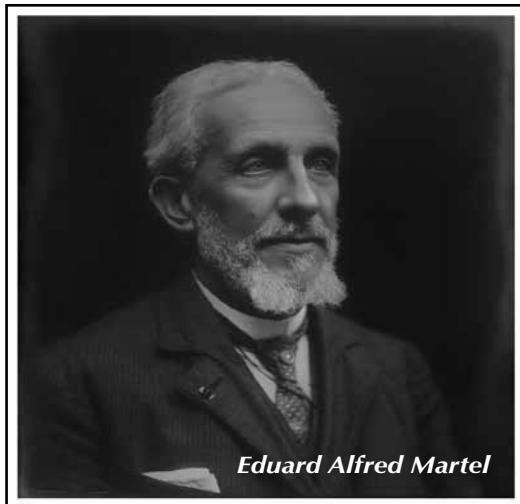
SCIALPINISMO

SCI ESCURSIONISMO

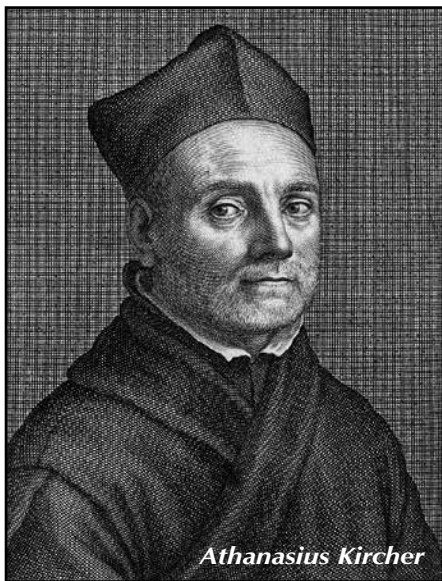
SPELEOLOGIA

www.cairimini.it - cairimini@cairimini.it - facebook.com/CAI.RIMINI

STORIA DEGLI “ATTREZZI DEL MESTIERE” DELLO SPELEOLOGO

*Eduard Alfred Martel*

Essere speleologo nel terzo millennio è sicuramente più facile che all'inizio del secolo scorso. Se andassimo poi ad analizzare le tecniche e gli strumenti primordiali dei primi avventurieri del mondo sotterraneo, ci accorgeremmo che rispetto a loro, persino i primi rappresentanti della speleologia moderna, come Edouard-Alfred Martel, erano fortunati ad avere certe “modernissime” attrezzature. L'evoluzione scientifica, in quasi due secoli di speleologia, ha portato progressi enormi, migliorando tantissimo le possibilità esplorative delle grotte.

*Athanasius Kircher*

Le tecniche esplorative dei primi pionieri erano ovviamente limitate dalla scarsa conoscenza tecnologica. Ad Athanasius Kircher dobbiamo la prima descrizione, nel 1665, di una scala da speleologo: “era composta da tre funi di cuoio intrecciate che sostenevano dei gradini di legno, distanziati circa venticinque centimetri l'uno dall'altro”. L'esploratore poteva scendere anche in compagnia, ponendo però attenzione alla torcia che avrebbe potuto incendiare l'attrezzo, con conseguenze immaginabili. Risale alla prima metà del XIX secolo l'idea di utilizzare argani meccanici per esplorare le grandi voragini a cielo aperto: lo speleologo, seduto a cavalcioni di un bastone legato all'estremità con funi di canapa, veniva calato sul fondo a forza di braccia o con l'ausilio di cavalli e muli. L'illuminazione era garantita

da torce o lanterne a candela. Queste furono le tecniche che vennero utilizzate per le esplorazioni nel Carso alla ricerca del fiume sotterraneo Timavo nel 1841. Martel introdusse molte innovazioni tecniche: in particolare, l'uso di scale non rigide fatte di corda e pioli di legno, facilmente trasportabili anche attraverso strettoie e meandri. Comunque molti erano gli inconvenienti non ancora risolti: innanzitutto la pesantezza dei materiali e poi la necessità di essere assicurati dall'alto da uno speleologo, costretto a sostare sulla cima del pozzo per aspettare il ritorno degli amici anche per molte ore.

Negli anni 30 assistiamo ad una ulteriore evoluzione dei materiali con l'invenzione da parte del francese Henry Brenot dei primi bloccanti per corda singola che lui chiama "verricelli": con questi si poteva salire senza l'utilizzo di scale e senza la necessità di una sicura dall'alto, causa di lunghe soste al freddo, ma la scarsa resistenza



delle corde di allora (canapa), che si tranciavano molto facilmente, ne sconsigliarono l'uso. Nei primi anni del dopoguerra le tecniche esplorative ed i materiali erano ancora fermi agli anni dell'anteguerra. Le scale avevano cavi d'acciaio di 5-6 mm e gradini in legno; un miglioramento si ebbe verso la fine degli anni '50 con la costruzione di scale con gradini in alluminio fissati o da legature con filo di ferro o da morsetti (interni al gradino). Sulla testa gli speleologi indossavano elmetti militari (residuati di guerra, allora disponibili per poche lire), anche se cominciarono a circolare caschi da motociclista e i primi caschi di plastica da cantiere edile. L'illuminazione era fornita dalle lampade a carburo, che prima di essere fissate al casco, erano spesso portate a mano o appese alla cintura. Gli speleologi più brillanti avevano fissato sull'elmo un fanale di bicicletta. L'abbigliamento era costituito da tuta da meccanico, anche se si notavano sempre di più le tute mimetiche militari; nelle grotte con acqua ci si difendeva indossando, sotto la tuta e sopra i mutandoni e i maglioni di lana, brache e casacche di gomma. Sul mercato la speleologia era assente: moschettoni e chiodi provenivano dall'ambiente alpinistico, il "cinturone di sicurezza" era quello in dotazione ai Vigili del Fuoco, le scale erano autocostruite, le corde comperate dai fornitori di materiale edilizio o marinaro. Ognuno insomma si procurava l'attrezzatura come poteva.





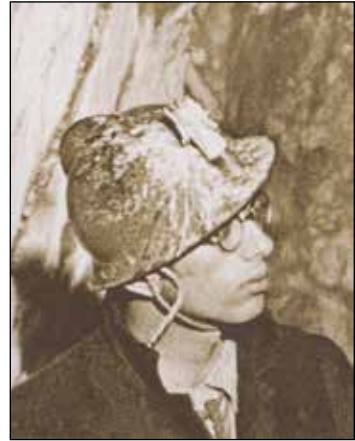
1: Puleggia Dressler. 2: Puleggia a flangia mobile. 3: Discensore. 4: Discensore Dressler. 5: Bloccante Dressler. 6: Schunt. 7 e 8: Prototipo di bloccante da risalita (oggi maniglia)

Negli anni '40 le tecniche alpinistiche vennero parzialmente adottate dalla speleologia, così, nei casi in cui si dovesse affrontare una discesa senza necessità di ritorno poteva essere applicata la tecnica di discesa su corda doppia, grazie anche alle prime corde in nylon provenienti dall'America molto più resistenti e maneggevoli. Il primo discensore moderno fu inventato nel 1934 da Pierre Allain, ma non ebbe un grande successo fino a che non venne introdotto l'uso del discensore a pulegge fisse, molto più sicuro. Seguendo l'intuizione di Henry Brenot, Bruno Dressler propose a Fernand Petzl di sviluppare degli attrezzi metallici adatti alla progressione su corda singola, per abbandonare definitivamente l'utilizzo di scale a pioli e velocizzare la progressione in grotta. Nel 1958 la ditta svizzera Jumar mise sul mercato il primo dispositivo autobloccante mobile. Successivamente nel '68, Petzl inventò il primo bloccante ventrale detto Croll e pochi anni dopo mise sul mercato una serie completa di attrezzi tecnici per la speleologia adatti allo sviluppo della progressione su corda singola. Con lo sviluppo di questa tecnica, si riduce col tempo l'uso delle pesanti e ingombranti scale di corda, fino al quasi completo abbandono negli anni '80.

La ricerca di nuove possibilità operative degli attrezzi spinge ad indagare sulla loro ergonomia e resistenza, si sperimentano così non solo nuovi attrezzi, ma anche nuove tute in PVC ed in nylon, sottotute in Pile e particolari tessuti idrorepellenti, e quel che più conta per la sicurezza, si intraprende la sperimentazione di imbracci, che oltre alla loro funzione ergonomica rispondono sempre più alle caratteristiche richieste dagli speleologi. Per garantire che lo sviluppo della tecnica di progressione in sicurezza sia affiancato allo sviluppo della tecnologia secondo norme definite, nascono diversi laboratori per testare le resistenze di corde e attrezzi come il Laboratorio Prove Materiali del CENS di Costacciaro, vicino al Monte Cucco



Per quanto riguarda l'illuminazione, fino a tutti gli anni '60 il carburo continua ad essere l'unico strumento utilizzato. Solo dagli anni '70 si iniziano ad introdurre le torce frontali ad incandescenza. Hanno il pregio di illuminare a più ampio raggio e pesare meno, non producono cenere di scarto ma hanno minore autonomia del carburo ed occorre spesso cambiare le batterie. Con l'avvento del Led negli anni '90, l'uso del carburo e delle lampadine a incandescenza nella speleologia si riduce, quasi fino a scomparire, per lasciare spazio a questo strumento di illuminazione versatile, leggerissimo con maggiore autonomia e potenza di illuminazione, consentendo allo speleologo di avere un maggior campo visivo e quindi una maggior margine di esplorazione.



La tecnologia moderna ha infine preso il sopravvento anche nel campo della rilevazione delle grotte. Se prima ci si affidava all'uso di pochi strumenti analogici, come il clinometro, la bussola, foglio e matita, ai giorni nostri si fa sempre più uso di strumenti ad onde elettromagnetiche (laser). Il Disto X2 per la rilevazione degli ambienti sotterranei è solo il più famoso tra i tanti strumenti per mappare le grotte e creare rilievi con precisione. Inoltre per la ricerca di ingressi esterni sono ormai diventati di uso frequente i droni e l'ARTVA (Apparecchio di Ricerca dei Travolti in Valanga), uno strumento molto pratico per rilevare se una condotta interna valga la pena di essere scavata per collegarsi con altre cavità o con l'esterno.

SULLA PARETE NORD DELLA PRESANELLA



Daniele Succi e Gianni Ghinelli
Alla croce di vetta della Presanella

Dopo una quarantena passata a sognare (pareti) tra le pareti di casa, finalmente ci carichiamo lo zaino in spalla e ci dirigiamo verso uno di quei sogni. Pesa come al solito, nonostante i recenti acquisti mirati: imbraghi super leggeri e caschi in polistirolo, o poco ci manca. Quando si lascia la macchina per una salita in alta montagna si sa che si tornerà corrosi, un po' sconvolti, ma è forse quello sconvolgimento che andiamo cercando. Ci si allontana in quel momento dalla "città", che pure amiamo, per entrare in un ambiente governato da altre leggi, altri ritmi. Ritmi a volte lenti come le stagioni, a volte violenti ed istantanei come il tonfo di una parete che crolla.

Saliamo il bosco caldo e pieno di odori; gli scarponi sembrano scafandri eccessivamente pesanti, ma verranno buoni il giorno dopo (salvo le vesciche). Ad ogni curva della strada

militare scrutiamo l'orizzonte ancora frastagliato dalle cime degli alberi per provarla. Poi eccola, si staglia sul cielo blu la parete, fatta di ghiaccio e roccia, della Presanella. Lo scivolo nord, salito per la prima volta nel 1949 dagli alpinisti Grandi e Crugnola, è una linea elegante che si insinua in una strettoia rocciosa e si apre, poi, in un'ampia pagina bianca. Incontriamo un boscaiolo che fissa un pezzo di strada da rifare perché distrutta e gli chiediamo quanto manca alla fine della strada: lui ci parla di quanto manca a finire di riparare la strada, noi di quanto manca ad arrivare al rifugio. Priorità diverse e comunicazione difficile, per cui proseguiamo sorridendo. Intanto i talloni già bruciano ad ogni passo.

Bevendo una birra al rifugio, ci si immagina già lassù in parete e si mischiano la voglia di partire con l'istinto di rimanere lì coccolati da birrette e tipicherie culinarie. In realtà non c'è una gran scelta: sono le tre di pomeriggio ed all'una e quaranta del giorno (notte) dopo suonerà la sveglia, per cui per ora è bene riposarsi. La cena nel rifugio è il tempo delle pubbliche relazioni, per conoscere le condizioni ed informarsi su chi sarà in parete con noi la notte seguente. C'è un'altra cordata ed è bello sapere di non essere del tutto soli: due persone sono poche nella vita affollata di tutti i giorni; sembrano, però, un numero ideale nel buio di certe pareti alpine. Il custode è una guida locale, un tipo dai capelli un po' arruffati e di poche parole, pochissime in effetti. Si ha quasi paura di farlo arrabbiare, ma in realtà è molto disponibile e ci dà consigli preziosi. Come al solito c'è una vasta umanità nel rifugio: c'è chi parla poco ma ha fatto tanto e chi, invece, parla molto ed ha fatto poco. Noi, consci di aver fatto poco, proviamo a non parlare troppo.

Suona la sveglia all'una e quaranta. Penso agli assembramenti in corso in Riviera e non so se esserne invidioso o se sentirmi fortunato. Giusto il tempo di una colazione consumata in stato di incapacità di intendere e volere e si parte. Tre ore di avvicinamento sulle morene buie e poi sul ghiacciaio. Dalle quattro del mattino in poi il cielo un po' si apre e filtra una luce arancione, ancora insufficiente ad illuminare il terreno. La notte non è stata abbastanza fredda e si sprofonda in una neve spesso crostosa. È come avere ad ogni passo i piedi nel cemento, e quando passiamo sotto alla cupa parete che collega la Cima Vermiglio alla Presanella in lontananza intravediamo una fetta di montagna precipitare: sembra l'abbattimento di un condominio abusivo, ma senza gli avvertimenti del caso.

Giunti alla terminale l'azione prende il sopravvento sulle emozioni. La neve in quel tratto è in buone condizioni e gattoniamo, quatti quatti, legati a qualche metro di distanza. Anche noi, come dei gatti (delle nevi?) abbiamo artigli affilati, le piccozze ed i ramponi, ma di vite ne abbiamo solo una e non sette, per cui il patto implicito (ma neanche tanto) è quello di non farci scherzi a vicenda e non scivolare.

Alle 7:30 siamo in cima. Le nuvole si aprono e ci svelano un panorama emozionante. Il momento più bello, però, è quello in cui si pianta la piccozza oltre la cornice finale della parete. Poi le strette di mano, qualche foto ed inizia una discesa infinita su un terreno in pessime condizioni. Ad ogni passo di sprofonda al ginocchio e la crosta dura che c'è in superficie non consente di rilassarsi mai. Comunque, come ci insegnano i big della vecchia scuola, "non siamo mica qui per divertirci!". Alle dieci e mezza siamo al rifugio e ci premiamo con un altro giro di birre, wurstel e formaggio fuso. Qualche ora più tardi siamo alla macchina. Ci rattoppiamo i piedi bruciati dalle vesciche. Siamo un po' sconvolti, con gli occhi pieni di colori e di immagini, e con la stanchezza che si mischia all'eccitazione dell'impresa riuscita: come quando, da ragazzini, si esce dal cinema. Sognando già la prossima proiezione, rientriamo a Rimini.

Gianni Ghinelli

Sulla Parete Nord della Presanella



APPENNINO MARCHIGIANO CENTRO-SETTENTRIONALE GRUPPO MONTUOSO DEL CATRIA GENGA AGUZZA

Vie: "Pre Covid-19", "Fase Tre" e... "Stato di Emergenza"

Percorrendo la strada che da Frontone conduce alla stazione di partenza della Funivia del Catria, giunti in prossimità della Frazione di Caprile, se si alza lo sguardo verso l'alto in direzione del selvaggio versante delle Balze della Porta, non può non saltare all'occhio, una caratteristica formazione rocciosa che emerge dalla vegetazione, a destra della linea della funivia. È la parete Sud della Genga Aguzza, un nome appropriato per un imponente sperone di roccia dalla forma spiccatamente appuntita, una forma che ricorda la prua di una nave. Uno sguardo veloce e incuriosito su quella particolare formazione rocciosa l'abbiamo dato ogni volta che siamo saliti sulla Cresta Est/Sud/Est delle Balze della Porta, su quella via di salita che in seguito avremmo chiamato "Dove osano i Mufloni". In quel periodo, però, non potevamo permetterci divagazioni, gli obiettivi erano appunto altri. Passato qualche mese, complice un inverno assai mite, il due di gennaio del 2020 decidiamo di andare a dare un'occhiata da vicino a quella parete di roccia a forma di prua di nave. Ad essere sinceri non nutrivamo grosse aspettative, ci sembrava impossibile che nessuno avesse mai posato le mani su quelle evidentissime e invitanti rocce. Giunti alla base scopriamo che, a sinistra dell'affilato spigolo si sviluppa una parete di roccia alpinisticamente molto interessante, una parete di forma vagamente triangolare con la base ascendente da destra verso sinistra. Il vertice di questa parete triangolare è l'inizio di una lunga cresta di rocce erbose appoggiate con la presenza di qualche risalto più pronunciato che conduce in direzione Nord/Ovest ai 1210 metri di quota, della vera vetta della Genga Aguzza. Sulla destra dello spigolo invece, la parete, esposta verso Est, è anch'essa verticale ma le parti boschive lasciano poco spazio alle rocce. Arrivati nelle vicinanze non troviamo nessuna evidente traccia di passaggio che conduce alla



L'inconfondibile "prua" della Genga Aguzza, in versione invernale, con il bosco privo di foglie. Sullo spigolo e sulla parete illuminata dal sole alla sua sinistra, si svolgono le vie di salita descritte in questo articolo.



*La Genga Aguzza come appare all'uscita dalle vie.
Sulla destra la cresta di rocce erbose che conduce alla vetta.*

base della parete. Arriviamo a concludere che non è stata oggetto di recenti visite. All'estrema sinistra della parete, invece, sotto la verticale di un evidente diedro, ad una decina di metri d'altezza dalla base, troviamo una catena di sosta che allude alla presenza di una possibile via di salita. Saliamo lungo il ripido pendio che costeggia la parete per raggiungere il probabile attacco. Infatti, superato un grosso blocco di roccia di frana addossato alla parete, scopriamo una linea di salita di una decina di metri circa, attrezzata con sei Fix che conduce a quella sosta. La presenza di ruggine su alcuni di questi ci conferma che la chiodatura non è recente. Sopra la sosta, osservando meglio con il binocolo, scopriamo altri tre Fix a distanza relativamente ravvicinata, l'ultimo dei quali con una maglia rapida, poi più nulla, segno evidente di un ripiegamento o di un abbandono del progetto. La sorpresa maggiore, però, l'abbiamo avuta scendendo al livello più basso. Al centro della parete, una possibile linea di salita di roccia buona, costituita fondamentalmente da un diedro con diverse fessurazioni verticali, risultava inspiegabilmente vergine, non percorsa da alcuna via. Una via di salita diretta alla cima che già a prima vista appariva molto logica e invitante. Alla base nessun calpestio. Unica delusione per noi, dovuta soprattutto dal condizionamento della nostra "malata" mentalità di alpinisti classici amanti delle vie lunghe (oggi chiamate più modernamente multi-pitch), è stata la non eccessiva altezza della parete, valutata in due o al massimo tre tiri di corda per raggiungere il culmine della parete. Proprio per questo motivo, con moderato entusiasmo, siamo tornati qualche giorno dopo, armati di tutto punto per salire dal basso quella linea che attendeva solo di essere scalata. Avremmo scalato tre bellissimi tiri di corda, su difficoltà per noi "giuste", prima di raggiungere le facili rocce erbose della vetta. In realtà più che vetta è corretto parlare di culmine della parete. Da questo punto infatti ha inizio la cresta di rocce erbose che conduce in una trentina di minuti di camminata alla vetta della Genga Aguzza. Occorreranno altre tre uscite

per “mettere a sistema” la via, integrando e migliorando la chiodatura e tracciando l’eventuale discesa a piedi, secondo uno stile oramai consolidato. Giusto in tempo prima dell’arrivo della Pandemia, in quei giorni considerata a torto, ancora troppo lontana per destare preoccupazione, un problema che non ci avrebbe probabilmente neppure riguardato. Tornati dopo il confinamento (lockdown) per ripetere la via, i vistosi nastri rossi lasciati alle soste e ancora presenti e la mancanza di evidenti indizi riconducibili a presenze umane, stavano a testimoniare una situazione cristallizzata al periodo pre pandemico. La via ancora senza nome verrà chiamata “Pre Covid-19”. Una interessante scalata bella e varia di 65 metri su buona roccia verticale, con difficoltà omogenee su tutta la sua lunghezza, frazionata in tre tiri di corda. Passata la “Fase Due” con l’arrivo della “Fase Tre”, come sono state denominate dai tanti DPCM le varie “Fasi” che si sono succedute nell’era Covid-19, ci è possibile nuovamente varcare i confini regionali. Possiamo quindi assecondare il desiderio di scalare ciò che da valle può risultare d’impulso la linea più logica da salire: lo spigolo, la prua della nave. L’idea è quella di seguirne fedelmente il filo fin dalla sua base. Scalati però i primi infidi metri di rocce mal sicure e relativamente pericolose, scopriamo che le rocce che seguono apparentemente più solide non promettono nulla di buono. Conveniamo che è meglio ripiegare, prima di raggiungere “il punto di non ritorno” e, provare a raggiungere per rocce più sicure la parte alta dello spigolo, da sinistra. Individuiamo così una bella linea di diedrini e fessure, molto logica, a sinistra dello spigolo, non lontana dal suo filo e a destra della via salita nell’inverno trascorso. Conduce in cima ad un caratteristico

Vista sulla Genga Aguzza salendo la strada bianca di avvicinamento che parte dal parcheggio della Funivia



pilastro staccato per alcuni metri dalla parete da una larga fessura, proprio sul filo dello spigolo. Non ci resta che salire. Scaleremo altre tre belle lunghezze di corda su difficoltà oggi considerate classiche, difficoltà leggermente più contenute della via “Pre Covid-19” ma non per questo meno interessanti. In coerenza con lo spirito dei tempi, per mantenere il distanziamento sociale (fisico) ed evitare assembramenti all’uscita delle vie monteremo una non indispensabile seconda sosta di vetta. Evidentemente confidiamo su numerose ripetizioni. La chiameremo “Fase Tre”, con la speranza di lasciare alle spalle il periodo cupo non ancora superato completamente e che ha sconvolto l’esistenza alle persone di tutto il mondo. Seguiranno altri progetti di salita ma questa è già un’altra storia, una storia che prosegue, come lo Stato di Emergenza perchè il Covid-19 continua ad essere presente con insidiosi nuovi contagi. Così nasce una nuova via di due tiri e come le precedenti raggiunge la “cima”. La chiameremo appunto “Stato di Emergenza”, una via da non prendere alla leggera, proprio come il Virus.

NOTIZIE. Per raggiungere in automobile il parcheggio della stazione di partenza della Funivia del Catria a Caprile, frazione del Comune di Frontone, dove ha inizio il sentiero di avvicinamento all'attacco della via, per chi proviene dall'Autostrada A14, uscire al casello autostradale di Fano e proseguire per la S.S. 3 in direzione Roma. Dopo 45 km circa, giunti in prossimità di Cagli uscire dalla statale imboccando l'uscita Cagli Est e seguire le indicazioni per Cagli. Poco dopo aver superato la zona periferica di Cagli la strada attraversa il ponte sul Fiume Bosso (sulla destra verso il basso è possibile ammirare il vecchio ponte in pietra di epoca romana) e conduce in prossimità del centro storico. Si prosegue verso sinistra costeggiando le mura dell'abitato storico fino a giungere in prossimità del semaforo dell'incrocio del Ponte del Risorgimento sul Fiume Burano. Si svolta a sinistra e si attraversa il ponte per seguire le indicazioni per Frontone. Si

prosegue continuando a seguire le indicazioni per Frontone. Oltrepassato il cartello indicatore Frontone, dopo una discesa, immediatamente superato un ponte, si svolta decisamente verso destra seguendo le indicazioni "Funivia del Catria". Si attraversa la Frazione di Foce e poco dopo la Frazione di Caprile e in breve si arriva all'ampio parcheggio inghiaiato da dove parte la cabinovia. Conviene lasciare l'automobile a monte, alla fine del parcheggio, allo sbocco della valle, dove ha inizio il Sentiero Flo.

AVVICINAMENTO. Esistono possibilità diverse per raggiungere la base della parete Sud della Genga Aguzza. In questa relazione si suggerisce la più pratica e semplice. Dal parcheggio (567 m) della stazione di partenza della Funivia del Catria si prende la strada bianca che sale con diversi tornanti il versante della montagna percorso dalla Funivia del Catria. Dopo due chilometri circa, al nono tornante, a 880 metri circa di quota, si abbandona la strada bianca per risalire con diversi zig-zag un largo canale con grossi faggi isolati. Si continua a salire fino a quando sulla destra, una stretta cengetta permette di uscire dal canale e salire sul pendio erboso. A questo punto è visibile la parete dove si svolgono le salite. Si continua in direzione della parete, salendo in obliquo il ripido pendio erboso a monte di alcuni alberelli isolati fino ad andare ad intercettare la pista downhill proveniente dalla stazione di arrivo della funivia. La si attraversa, e se si è mantenuta la direzione giusta sul pendio erboso, al di là della pista di downhill si riprende la traccia di sentiero che in breve conduce alla base della parete dove si trova l'attacco delle vie, a 940 metri di quota. **45 minuti.**



*All'uscita dalle vie.
Sullo sfondo il Monte della Strega*

GRUPPO MONTUOSO	: Catria
VERSANTE	: Balze della Porta
CIMA	: Parete Sud (1005 metri) della Genga Aguzza 1210 metri
VIA DI SALITA	: Pre Covid-19
DIFFICOLTÀ	: 6a
SVILUPPO	: 65 metri
CENNI STORICI	: Loris Succi e Mauro Campidelli dal basso nel gennaio 2020

NOTE. La via segue fundamentalmente la linea di un diedro al centro della parete che conduce direttamente in “vetta”.

Primo tiro. Salire per diedrini e fessure fino sotto un tettino. Con difficile passaggio uscire verso destra per continuare sulla linea del diedro e raggiungere poco dopo la sosta.

18 metri. 6a. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

Secondo tiro. Il diedro a monte della sosta è chiuso da un tettino. Con difficile passaggio uscire verso sinistra per proseguire sempre difficilmente nel diedro fino a raggiungere le facili rocce gradinate che conducono alla sosta, nel punto in cui la parete diventa nuovamente verticale.

17 metri. 6a. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

Terzo tiro. Scalare sulla verticale della sosta il diedro appena accennato fino a giungere sotto un tettino. Con difficile passaggio uscire verso destra per tornare appena possibile verso sinistra sopra il tettino. Proseguire ora su parete aperta fino a raggiungere rocce più facili che diventano erbose in prossimità della sosta di “vetta”.

30 metri. 6a. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

VIA DI SALITA : Fase Tre

DIFFICOLTÀ : 5c

SVILUPPO : 70 metri

CENNI STORICI: Loris Succi e Mauro Campidelli dal basso nel luglio 2020

NOTE. Con il primo tiro si raggiunge da sinistra il filo dello spigolo a ridosso di un caratteristico pilastro staccato dallo spigolo da una larga fessura. La via prosegue poi sul filo dello spigolo fino in “vetta”.

Primo tiro. Salire per diedrini e fessure fino alla base di una larga fessura che separa un caratteristico pilastro dallo spigolo.

25 metri. 5c. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

Secondo tiro. Scalare la larga fessura per salire in cima al pilastro staccato. Continuare in verticale sul filo dello spigolo fino a raggiungere la sosta posta sul filo dello spigolo, alla base di una paretina verticale.

22 metri. 5c. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

Terzo tiro. Scalare la paretina a sinistra dello spigolo fino a raggiungere le rocce più facili che conducono alla sosta di “vetta” posta a destra della sosta della via “Pre Covid-19”.

23 metri. 5b. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

VIA DI SALITA : Stato di Emergenza

DIFFICOLTÀ : 6a e A0

SVILUPPO : 60 metri

CENNI STORICI: Loris Succi e Mauro Campidelli dal basso nel luglio/agosto 2020

NOTE. La via con il primo tiro segue una sorta di pilastrino che fa da spigolo oltre il quale, sulla sinistra, si sviluppa la parete ovest. La prima sosta è alla stessa altezza della sosta dell'ultimo tiro della via "Pre Covid-19". Si prosegue poi per fessure e diedrini che portano sotto una placca strapiombante nei pressi della linea di salita della via "Pre Covid-19". La via prosegue fino in cima superando, con un difficile passaggio verso sinistra, la placca strapiombante.

Primo tiro. Salire in verticale con scalata da subito difficile. Superati i primi metri il pilastro appoggia regalando qualche facile passaggio per divenire nuovamente verticale e difficile. Giunti alla base di una placca di roccia compatta grigia uscire verso destra per riguadagnare il filo dello spigolo a monte della placca. Proseguire per rocce più facili a destra dello spigolo fino a raggiungere la sosta alla base della parete superiore. Qualche metro sulla destra si trova la sosta del terzo tiro della via "Pre Covid-19".

30 metri. 6a. Sosta su Fix con catena e anello di calata.

Secondo tiro. Scalare, sulla verticale della sosta, una linea molto logica di fessure e diedrini che conducono sotto una placca strapiombante. Poco più a destra passa la via "Pre Covid-19". A questo punto con un difficile passaggio si supera verso sinistra lo strapiombo per entrare in una sorta di diedrino/canalino con buone prese sulla sinistra. Proseguire in verticale su parete aperta poi verso sinistra fino a raggiungere il filo di cresta che porta alla sosta di "vetta", posta proprio sul filo di cresta. Poco distante, sulla destra, si trova la sosta della via "Pre Covid-19".

30 metri. 6a e A0. Sosta con catena e anello di calata.



La Genga Aguzza, sulla destra la Parete Sud, a sinistra quella Ovest. All'estrema destra, in basso, il caratteristico pilastro staccato raggiunto con il primo tiro della via "Fase Tre"

Sul secondo tiro della via "Pre Covid -19"



Sul primo tiro della via "Fase Tre"



ATTEZZATURA. Le vie sono interamente attrezzate con Fix M10. Le protezioni sono ad una distanza che può essere paragonata ad una chiodatura stile falesia. Le soste, sono attrezzate con due Fix M10 con catena e anello per la calata. Necessari, corda, sufficiente anche di 60 metri, casco, 18 rinvii, moschettoni e cordini per le manovre di assicurazione e autoassicurazione e il necessario per la eventuale discesa in corda doppia.

Sul secondo tiro della via Fase Tre



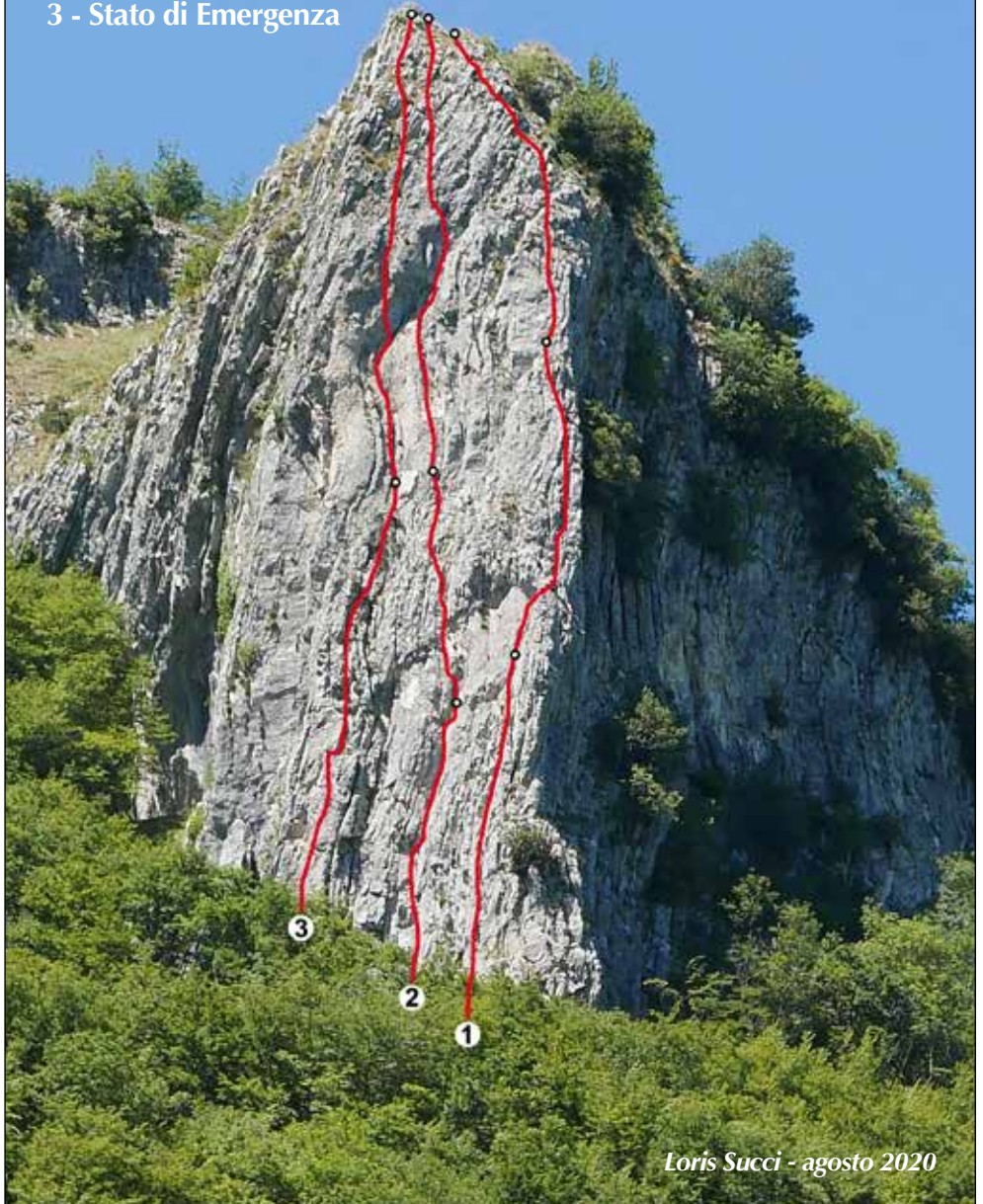
DISCESA. In corda doppia lungo le vie. Su "Pre Covid-19" e "Stato di Emergenza" sono sufficienti due calate di 30 metri ciascuna. Volendo è anche possibile scendere a piedi. Si continua seguendo la cresta fino a raggiungere un breve salto di rocce gradinate che conducono sul filo di una crestina secondaria. Si scavalca la crestina e invece di andare a destra per riprendere la cresta principale che porta in cima alla Genga Aguzza si prosegue verso sinistra in discesa a ridosso della crestina appena scavalcata. Dopo una ventina di metri si traversa decisamente verso destra per una decina di metri per riprendere nuovamente a scendere a ridosso delle pareti fino a raggiungere l'attacco delle vie. **10 minuti.**

GENGA AGUZZA - PARETE SUD

1 - Fase Tre

2 - Pre Covid-19

3 - Stato di Emergenza



Loris Succi - agosto 2020

IN REPARTO CON IL VIRUS: INTERVISTA A IRENE CAMPORESI

Infermiere Pronto Soccorso DEA Rimini
OTS - SAER (Soccorso Alpino Emilia Romagna)



Cara Irene, siamo oggi alla Fase 3 del tempo del Covid-19, virus respiratorio altamente contagioso da essersi diffuso rapidamente e in maniera epidemica. La maggior parte di noi ha vissuto la Fase 1 da casa , cercando di modificare il proprio stile di vita per contrastarne la diffusione. Tu invece, per la professione che svolgi in ospedale, hai visto anche dall'interno lo sviluppo improvviso e immediato di questa malattia virale, come si è manifestato e quali sono stati gli effetti sulle persone colpite?

Gli effetti sono stati quelli che da casa avete potuto intuire tramite i telegiornali o le inchieste di approfondimento. Parliamo principalmente di problemi ovviamente respiratori che hanno portato a danni polmonari in alcuni casi irreversibili, nelle persone che ovviamente si sono salvate. La maggior parte dei pazienti gravi peggiorava in brevissimo tempo senza avere la percezione del sintomo e quindi non avvertiva la così detta "fatica respiratoria", ritardando in alcuni casi l'accesso in ospedale e di conseguenza gli interventi terapeutici. Poi ovviamente moltissime persone hanno presentato la malattia con sintomi lievi come febbre, tosse e raffreddore o in alcuni casi, come ben sapete molti "positivi" sono risultati asintomatici.

Come è cambiato il modo di lavorare degli operatori sanitari per affrontare una situazione di tale portata e gravità?

Direi radicalmente, lavorare con una tuta in tyvek, calzari, maschera, facciale e tre paia di guanti cambia completamente la visione del tuo lavoro non solo da un punto di vista pratico e con questo mi riferisco alle difficoltà di natura squisitamente esecutiva (reperire un accesso venoso per esempio), ma anche e soprattutto mentale nei confronti dei pazienti, dei colleghi e dei parenti. Mi spiego meglio: tutti i giorni indossavamo una barriera fisica che ci bloccava anche in quello che sono le relazioni interpersonali, avevamo difficoltà a parlare e a farci capire dai pazienti così come dai colleghi che non riconoscevamo senza avere il nome scritto addosso. Tutto questo richiede un grande sforzo per cercare di portare a termine quello che è il nostro mandato principale e cioè fornire assistenza a tutti i livelli. Questa barriera veniva percepita anche da chi purtroppo era steso su una barella: provate ad immaginarvi un anziano portato via dalla propria casa, con il sospetto di aver contratto il virus, che si trova catapultato in una realtà sanitaria per lui assurda dove non riconosce nessuno e dove non può avere vicino i propri cari. Ovviamente, non vi stò neanche ad elencare quelle che sono stati invece i disagi da un punto di vista fisico (il caldo, i segni delle maschere, la difficoltà a respirare con le maschere ecc...) per questo ne hanno già parlato abbastanza i media e comunque fa parte del nostro lavoro.



In particolare nel tuo reparto di Pronto Soccorso, quindi di primo contatto e filtro dei pazienti, quali sono stati i protocolli adottati?

I protocolli sono stati semplicemente quelli realizzati attraverso le indicazioni e le raccomandazioni dall'OMS, ovviamente adattati e contestualizzati alla nostra realtà di primo punto di accesso e quindi di filtro per la popolazione. Fondamentalmente abbiamo realizzato un percorso "pulito" ed uno "sporco" con una zona di "pre-triage" dove avveniva la valutazione del paziente attraverso criteri clinici ed epidemiologici. Abbiamo sempre allestito una zona di vestizione ed una zona filtro di svestizione e mantenuto all'interno dei due percorsi il distanziamento necessario e l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali necessari sia da parte nostra che dei pazienti.

Sappiamo dai media che anche per i pazienti è stata particolarmente dura perché oltre agli effetti patogeni del virus hanno dovuto affrontare l'isolamento e l'allontanamento dai propri cari, in che modo la struttura sanitaria e gli operatori hanno potuto aiutare anche dal lato umano i pazienti e le loro famiglie?



Certamente questo è stato uno dei problemi principali assistenziali che abbiamo in qualche modo dovuto affrontare e comunque risolvere anche se, parzialmente. Innanzitutto, come Pronto Soccorso abbiamo cercato sempre di mantenere un contatto telefonico con i parenti dei pazienti per cercare di aggiornarli il più tempestivamente possibile sulle loro condizioni cliniche (per intenderci non esisteva più la frase "non possiamo dare informazioni al telefono"); all'interno della nostra Unità Operativa abbiamo individuato una persona (tutt'ora presente) che si occupava esclusivamente dei contatti telefonici con i parenti, la quale non dava informazioni prettamente sanitarie ma facilitava comunque le comunicazioni con i vari operatori sanitari o semplicemente informava i parenti sui percorsi assistenziali o sui reparti in cui erano stati

ricoverati. La seconda iniziativa riguarda invece le famose video telefonate, di cui avrete sentito parlare in televisione; grazie alla donazione di due tablet abbiamo permesso ai pazienti che erano impossibilitati, di contattare i propri cari tramite una video chiamata. Questo lo abbiamo realizzato in Pronto Soccorso, in Medicina d'Urgenza e anche nei reparti Covid; tutti i giorni due infermieri, volontariamente si vestivano con i dispositivi di protezione ed eseguivano il giro per le camere dei vari reparti cercando di far parlare tutti i pazienti ma in particolare gli anziani, con i propri figli e nipoti. L'ultimo ma non ultimo, intervento per umanizzare la nostra assistenza è stata la disponibilità e il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione, la possibilità di poter operare con sicurezza ci ha permesso di poterci avvicinare ai pazienti con relativa tranquillità e di poter dare loro l'assistenza che volevamo. Quindi per assurdo "la barriera fisica" di cui parlavamo prima ci ha allontanato ma allo stesso tempo ci ha avvicinato ai pazienti.

Quali sono stati i momenti di particolare tensione?

Sono stati diversi, quelli che ricordo maggiormente sono stati la scoperta del primo caso nella nostra zona di competenza con la preoccupazione e responsabilità di riconfigurare i nostri percorsi di triage e di organizzazione lavorativa all'interno del Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza. L'altro momento è stato quando abbiamo cominciato a registrare un aumento dei casi positivi tra le persone giovani che però accadevano in Pronto Soccorso per disturbi respiratori importanti.

Sempre dai media abbiamo appreso che ci sono stati gesti di grande solidarietà da parte di Associazioni e cittadini, anche il CAI Sezione di Rimini ha mandato all'Ospedale Infermi un contributo per l'acquisto di materiali e strumentazione. Quali ricordi in particolare e quali hanno inciso maggiormente portando beneficio e aiuto concreto?

Tutti sono stati egualmente utili ed incisivi perché è la consapevolezza e la volontà di portare un aiuto concreto che realizza il beneficio. Non mi sento di classificare qualcuno migliore di altri perché l'intento è stato lo stesso; piuttosto colgo anche questa occasione per ringraziare.

È stato commovente seguire in televisione il gesto di gratitudine e ammirazione nei vostri confronti, che ha compiuto il Corpo dei Vigili del Fuoco di Rimini, che effetto ti ha fatto?

Ma in verità durante l'evento ero in turno in area Covid e quindi non ho potuto partecipare direttamente, ho sentito solo le sirene da dove mi trovavo. Sicuramente è stata una bella iniezione di positività, di fiducia e di volontà di lavorare insieme anche su fronti diversi.



Questa tragica e unica esperienza ha cambiato il modo di pensare e di affrontare la vita in molte persone, c'è chi si è messo a disposizione degli altri ma c'è anche chi si è chiuso maggiormente nei propri interessi ed egoismi, che impressione hai avuto?

Ovviamente ognuno di noi reagisce in modi differenti a seconda del suo substrato culturale e delle esperienze vissute, a proposito di questa esperienza mi piace condividere un pensiero di un grande musicista da poco scomparso Ezio Bosso a proposito del lockdown: "Diventare migliori è una scelta non una conseguenza, richiede un impegno forte con se stessi. Star chiusi in casa non basta. Questa retorica vuota che ci circonda è insopportabile. Così come tanta cattiveria sparsa nel web". Il coronavirus non ha migliorato le persone ma ha semplicemente messo in risalto quelle che lo sono già. Noi sanitari non siamo eroi, abbiamo continuato ad assistere come abbiamo sempre fatto e come continueremo a fare, solo che qualcuno se ne accorto solo in questa occasione.

Dal tuo punto di osservazione, quello clinico di chi cura i malati, oggi la situazione è ancora o gli interventi messi in campo hanno portato a buoni risultati?

La situazione è migliorata sensibilmente nell'ultimo mese, anche perché i pochi pazienti positivi al virus che si presentano in Pronto Soccorso presentano una sintomatologia lieve; questo miglioramento è sicuramente il frutto degli interventi governativi messi in atto nei mesi scorsi.



Sempre dal punto di vista di operatore sanitario, la politica, intesa come decisioni e decreti direttivi del Governo e della Regione, ha saputo gestire la situazione?

Su questo argomento si potrebbe parlare per giorni e direi che fino ad ora ne hanno parlato abbastanza sia i media che la gente comune. Mi piacerebbe invece prendere spunto da questa domanda per accennare alla politica di interventi messi in atto nelle due Unità Operative in cui lavoro: Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza. In particolare voglio sottolineare come per noi tutti operatori sanitari sia stato possibile lavorare in sicurezza avendo a disposizione i presidi di protezione necessari grazie al lavoro instancabile della nostra coordinatrice Annamaria Carlini e del nostro direttore di Unità Operativa Dott. Tiziana Perin. A queste due professioniste vanno i ringraziamenti di noi infermieri, medici e oss per la loro dedizione, perseveranza ed umanità.

Ricordi un'esperienza che ti ha particolarmente colpita in tutto questo periodo?

Più che un'esperienza ho un ricordo di un paziente a cui ci siamo particolarmente affezionati, si tratta di un ragazzo affetto da una malattia neurologica rara ed inaggravante che nel tempo crea da chi ne è affetto un'importante disabilità (riusciva a muovere parzialmente solo le mani e comunicava solo attraverso gli occhi). È diventato il nostro appuntamento quotidiano irrinunciabile per le videochiamate per tutto il mese in cui è stato ricoverato nel reparto Covid, finché non ci ha lasciato. Ogni giorno ci accoglieva con il suo sorriso imperfetto e bellissimo grato perché sapeva che in quel momento eravamo la sua unica possibilità di poter vedere e comunicare con la sua famiglia.

In molti casi dopo gravi calamità e tragedie collettive, la reazione forte è di ritornare alla normalità e alla vita, dimenticando quasi quanto appena successo. Nel caso dell'11 Settembre 2001 in America, gli attentati terroristici contro obiettivi civili e militari, suscitarono forti reazioni: la scoperta della propria debolezza, la volontà di difendere libertà e democrazia, la necessità di garantire sicurezza. È comprensibile paragonare due eventi tanto diversi per causa e origine ma simili per danni, restrizioni, e reazioni? Cosa ne pensi?

In realtà penso che i due eventi siano molto diversi e difficilmente paragonabili per una serie di ragioni storiche e politiche, tuttavia mi sento di affermare che la pandemia da Coronavirus come tutti gli eventi tragici ha messo a nudo le nostre debolezze, minato le nostre certezze e ovviamente creato danni di tipo psicologico ma anche economico. Sicuramente non è stata messa in pericolo la democrazia e la libertà di cui noi occidentali siamo fortunatamente possessori: restare a casa con a disposizione computer, televisione, cibo e libri può essere frustrante ma non deleterio, anche perché è stato fatto per salvaguardare la nostra salute e non per privarci di alcuni diritti. Piuttosto questa esperienza ha peggiorato la situazione di coloro che erano già vittime di soprusi o di condizioni economiche particolarmente disagiate. È un discorso lungo e complesso che forse necessiterebbe di più tempo e spazio per essere estrapolato in maniera più appropriata.

L'attività che presti per il CAI come Volontario Tecnico Alpino nel Soccorso Alpino E Speleologico Emilia Romagna, per le operazioni di soccorso in montagna e in ambiente impervio ha in qualche modo influenzato il tuo modo di pensare di agire e di affrontare l'emergenza Covid?

In realtà credo di no, piuttosto la nostra attività di volontariato come Soccorso Alpino ha subito delle variazioni in seguito al Covid, cambiamenti relativi ovviamente alle norme di sicurezza da mantenere in caso di eventuali interventi. In tal senso siamo riusciti ad adeguarci agli standard richiesti attraverso una serie di interventi che potremmo riassumere nel:

1 - *Approvvigionamento dei dispositivi di sicurezza individuale in tutti i mezzi della nostra stazione per operatori ed infortunati.*

2 - *Riorganizzazione degli interventi in particolare mantenendo le distanze nel percorso su gomma all'interno del mezzo e nel limite del possibile anche durante la fase di avvicinamento.*

3 - *L'utilizzo da parte degli operatori dei dispositivi stessi; via mail sono state inviate anche le istruzioni operative relative per la vestizione e svestizione e dei video informativi, che ora invece, terminata la fase 1, mostriamo ai nostri volontari organizzandoci in piccoli gruppi sempre nel rispetto delle distanze di sicurezza.*

4 - *Eeguire all'infortunato sempre un'intervista clinica ed epidemiologica per escludere o confermare una persona potenzialmente positiva al Covid.*

5 - *Sanificazione del mezzo e dei presidi tecnici ad ogni utilizzo.*

6 - *l'annullamento di tutti gli eventi formativi durante la fase di chiusura.*

Infine hai consigli mirati per chi si appresta ad andare in montagna per praticare le varie attività alpinistiche ed escursionistiche, nell'immediato periodo post pandemico?

I consigli mirati sono sempre gli stessi direi mi sento di raccomandarmi soprattutto su:

- *intraprendere l'attività alpinistica o escursionistica con il minor numero di partecipanti (meglio se due).*
- *mantenere il più possibile la distanza di sicurezza durante l'attività*
- *organizzare i trasporti in auto con al massimo due persone: una alla guida l'altra seduta posteriormente sul sedile opposto.*
- *indossare , se necessario comunque la mascherina ed igienizzarsi le mani.*
- *evitare il contatto delle mani con il viso (occhi, bocca e naso).*
- *attenersi alle nuove disposizioni per l'eventuale soggiorno in rifugi o altre strutture.*

Invito tutti a ricordare di essere sempre responsabili in tutte le attività che pratichiamo e di usare il vecchio e sempre utile buon senso... come mi avete insegnato in tutti i corsi a cui ho partecipato le Montagne non scappano!!!



Nota. L'intervista è stata rilasciata nel mese di luglio 2020

**EMERGENZA COVID 19
UNA DONAZIONE DEL CAI SEZIONE DI RIMINI
ALL'AZIENDA AUSL ROMAGNA**

Il CAI Sezione di Rimini ha effettuato una donazione di € 700,00 nell'apposito fondo costituito per far fronte all'emergenza Coronavirus. La donazione corrisponde sostanzialmente ad un Euro a Socio. Infatti i Soci iscritti al CAI Sezione di Rimini sono circa 700. In particolare la donazione è stata fatta al reparto di Malattie Infettive dell'Ospedale Infermi di Rimini per l'acquisto di materiali sanitari e strumentazione tecnica. Un semplice gesto per dimostrare vicinanza e gratitudine a tutti gli operatori sanitari e non, che in prima linea combattono e affrontano le conseguenze devastanti di questa emergenza epidemiologica.

TREKKING ALL'INTERNO DI UNA STANZA

29 Aprile 2020

Nella Torino, alla fine del 700, un militare di nobile discendenza, Xavier de Maistre, viene, a causa di un duello, punito con 42 giorni di arresti domiciliari, da quel soggiorno coatto scaturirà uno dei libri più belli e singolari della letteratura di viaggio. "Viaggio intorno alla mia camera".

Di spirito dinamico e curioso, De Maistre combattè il tedio osservando acutamente la stanza in cui era relegato, trasfigurandola in un territorio da descrivere ed esplorare minuziosamente. In quest'ottica, le caratteristiche dei mobili, degli oggetti, il racconto dei piccoli spostamenti e dei suoi stati d'animo contribuirono a creare un'esperienza itinerante e la mappa di una topografia descrittiva emozionale.

Le condizioni di clausura precauzionale dettata da Coronavirus, mi porta a fare delle analogie, ed avere un'occhiata diversa rispetto agli ambienti della quotidianità. Anzichè gli scarponi calzo le ciabatte, salgo le scale e mi affaccio sulla stanzetta dove di questi tempi come in una confortevole tana, passo molte più ore del solito a leggere, scrivere, disegnare. Scorro con lo sguardo le librerie con i tanti libri, alcuni amati, altri distrattamente solo sfogliati, nella parete sud incombe con la sua verticalità l'ingombrante armadio delle attrezzature da montagna. Appese o sparse alcune cianfrusaglie a ricordo di qualche viaggio. Il mascherone del Mali, il coccodrillo in legno dal Mozambico... mantengono anche in questi frangenti inalterata la loro impassibile espressione e postura. In un angolo le pedule calzate circa un mese fa attendono di essere riposte nella loro scatola, negli interstizi della suola "ben scolpita" come direbbe Mauro Frutteti resistono alcuni grumi di argilla, sono il ricordo dell'ultima passeggiata in Val Marecchia, bei tempi, quando si poteva andare dove ci pareva. Sul muro il variopinto calendario dell'Erbolario, ricorda evidenziati a pennarello i vari impegni primaverili, incontri, escursioni, il corso... tutto cancellato, si volta pagina.

Tra i pochi vantaggi che questa situazione comporta è la possibilità di sbrigare quei lavoretti che abbiamo da tempo procrastinato, come ad esempio, mettere mano alle scatole che contengono alla rifusa, carte topografiche, guide, foto, finalmente, forse, è arrivato il momento giusto.

Inizio, ma dopo un poco lascio perdere, la cosa mi intristisce oltremodo, il materiale da riordinare richiama a ricordi belli, ariosi di luoghi, montagne, spazi aperti... ora interdetti. Guardando fuori dalla finestra, beffardamente la giornata è stupenda, la primavera cinicamente indifferente ai nostri travagli si sta rimanifestando nel suo fulgore. Forse è meglio scendere in giardino o fare qualcosa di pratico o di meno evocativo come preparare il sugo per la pastasciutta.

Oggi, a differenza dell'epoca di de Maistre, ad alleviare l'isolamento ci soccorre, la vituperata tecnologia, la quale oltre a investirci con il suo quotidiano flusso di notizie ferali si conferma prezioso strumento di comunicazione. Il web, il telefono sono a maggiore ragione in questi casi preziosi per scambiare qualche saluto, opinione, o più semplicemente sentirsi vicini e parte di un'insieme che sta soffrendo, o dare senso a un legame associativo.

E così chiaccherando telefonicamente con Adriana Ugolini, impegnata per molti anni come Guida alle Grotte di Onferno, ironizziamo a proposito dei pipistrelli, da lei sempre decantati per le loro virtù e utilità, su come attualmente queste bestiole, vengono additate come specie maligna, untorelli, serbatoi e veicolo di ogni malo morbo. Schermendo così le responsabilità di una specie maggiormente nociva, la nostra.

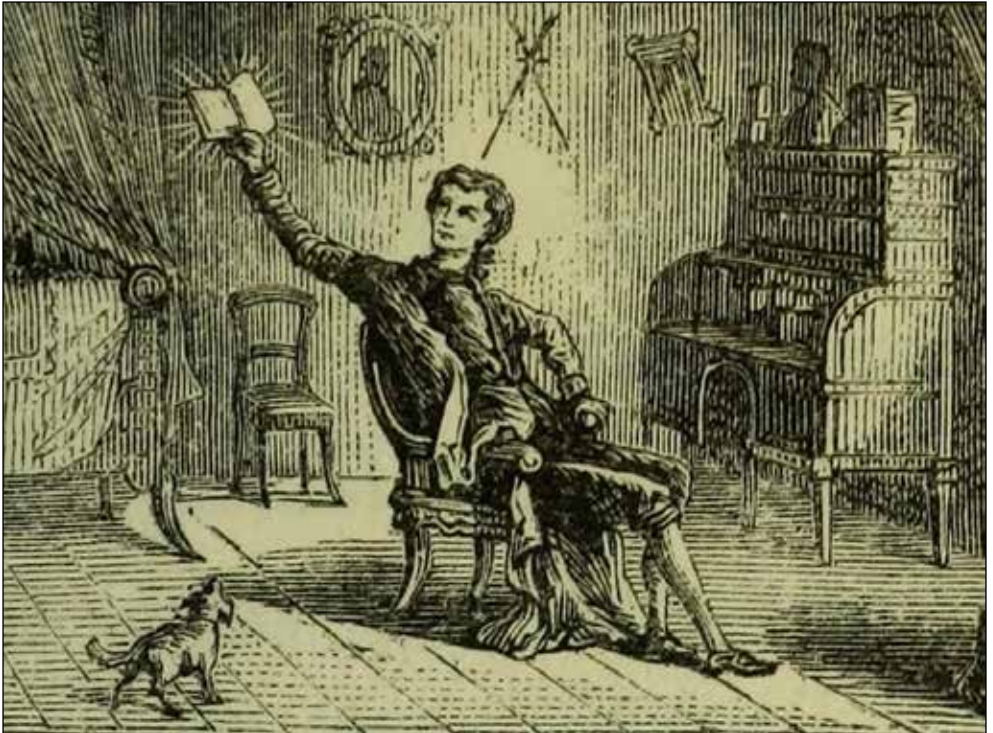
Poi accade spesso che il pensiero o l'ascolto dei notiziari radio ci riporta a chi, in questo momento, ammalati e personale sanitario, sta combattendo duramente una drammatica battaglia.

Questo relativizza e ridimensiona le restrizioni ed i disagi che stiamo vivendo e ci induce a riflettere su come e quando ne usciremo e su quali pesanti costi umani, economici, sociali ci attenderanno.

Tanti sono i timori e le incertezze, ma di una piccola cosa riguardante il futuro sono sicuro. Alla prima opportunità che avrò di ritornare a camminare su un sentiero insieme alle persone amiche vivrò questa situazione con rinnovata emozione ed entusiasmo e con un profondo senso di gratitudine.

Carlo Lanzoni

Xavier de Maistre "Viaggio intorno alla mia camera"





MATERIALI E GADGET IN SEZIONE IN VENDITA AI SOCI Un'idea regalo per amici e conoscenti

- Magliette uomo/donna in materiale tecnico con logo CAI Rimini
- Magliette in cotone con logo CAI Sezione di Rimini
- Scaldacollo blu/grigio con il Logo CAI
- Gagliardetto CAI Sezione di Rimini
- Distintivo ricamato CAI Sezione di Rimini in stoffa
- Spilla scudetto CAI
- Portachiavi CAI smaltato
- Cartine delle Alpi e dell'Appennino
- Cartine e guide escursionistiche del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi
- Cartine e guide escursionistiche del Parco del Sasso Simone e Simoncello
- Vasto assortimento di manuali del CAI
- Sacca Zainetto CAI Sezione di Rimini

Per informazioni contattare Luca Mondaini - Cell. 348.8400715

**IL 5 PER MILLE AL CAI SEZIONE DI RIMINI
Codice Fiscale: 91026460401**